

VII LEGISLATURA

XIX SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

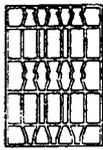
Lunedì 21 maggio 2001
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag.	1
Oggetto N. 1		
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag.	1
Presidente	pag.	2
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag.	2
Presidente	pag.	2
Oggetto N. 3		



Prime norme in materia di prevenzione dei danni derivanti da campi elettromagnetici generati da elettrodotti e da impianti radiotelevisivi e di telefonia mobile.

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL
CONSIGLIERE RIPÀ DI MEANA.**

Disposizioni in materia di tutela dall'inquinamento elettromagnetico.

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL
CONSIGLIERE PACIONI.**

Disposizioni in materia di tutela dall'inquinamento elettromagnetico.

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL
CONSIGLIERE VINTI**

Prevenzione dei danni alla salute derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti e misure di salvaguardia, tutela e recupero di beni ambientali interessati da elettrodotto.

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEI
CONSIGLIERI CRESCIMBENI, LAFFRANCO,
LIGNANI MARCHESANI E ZAFFINI**

Norme per la prevenzione e la tutela sanitaria dall'inquinamento elettromagnetico.

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL
CONSIGLIERE SEBASTIANI.**

Tutela sanitaria e ambientale dall'inquinamento elettromagnetico.

**DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA
REGIONALE**

Presidente

pag. 3-4
pag. 4, 12, 17,
21, 26, 30,
32, 35, 37,
39, 42

Gobbini, *Relatore di maggioranza*

pag. 4

Laffranco, *Relatore di minoranza*

pag. 12

Ripa di Meana

pag. 17

Pacioni

pag. 21

Tippolotti

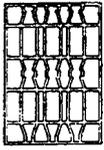
pag. 26

Sebastiani

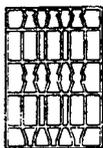
pag. 30

Fasolo

pag. 32



Modena	pag.	36
Melasecche	pag.	37
Spadoni Urbani	pag.	39



VII LEGISLATURA

XIX SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 21 maggio 2001

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

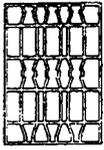
Oggetto N. 3

Prime norme in materia di prevenzione dei danni derivanti da campi elettromagnetici generati da elettrodotti e da impianti radiotelevisivi e di telefonia mobile.

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL
CONSIGLIERE RIPA DI MEANA.**

Disposizioni in materia di tutela dall'inquinamento elettromagnetico.

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL
CONSIGLIERE PACIONI.**



**Disposizioni in materia di tutela dall'inquinamento
elettromagnetico.**

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL
CONSIGLIERE VINTI**

**Prevenzione dei danni alla salute derivanti dai campi
elettromagnetici generati da elettrodotti e misure di salvaguardia,
tutela e recupero di beni ambientali interessati da elettrodotto.**

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEI
CONSIGLIERI CRESCIMBENI, LAFFRANCO,
LIGNANI MARCHESANI E ZAFFINI**

**Norme per la prevenzione e la tutela sanitaria dall'inquinamento
elettromagnetico.**

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL
CONSIGLIERE SEBASTIANI.**

**Tutela sanitaria e ambientale dall'inquinamento elettromagnetico.
DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA
REGIONALE**

Presidente

pag. 43-44
pag. 44, 45, 46,
47, 49, 50,
51, 53, 55,
56, 57, 58,
59, 60, 61,
63, 65, 66,
68, 69, 71,
72

Monelli, *Assessore*

pag. 44, 46, 53,
71

Ripa Di Meana

pag. 45, 49, 50,
55, 57, 58,
60, 61, 65

Melasecche

pag. 45, 63

Sebastiani

pag. 46, 49, 50,
51, 53, 56,
58, 60, 68

Laffranco, *Relatore di minoranza*

pag. 47, 59, 66

Gobbini, *Relatore di maggioranza*

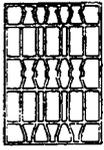
pag. 47

Lorenzetti, *Presidente della Giunta*

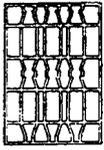
pag. 50, 53

Fasolo

pag. 51



Tippolotti	pag.	63
Pacioni	pag.	69
Baiardini	pag.	72



VII LEGISLATURA
XIX SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta inizia alle ore 10.00.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto.

Viene effettuata la verifica del numero legale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti Consiglieri in numero legale, la seduta è sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 10.02.

La seduta riprende alle ore 10.20.

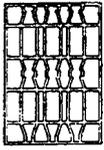
PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto.

Viene effettuata la verifica del numero legale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Essendo presenti i Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

Oggetto N. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute.



PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:
- 23/04/2000.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

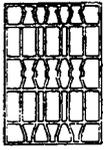
PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'**Art. 58** del Regolamento interno, **risposta scritta** ai seguenti atti:

ATTO N. 229 - INTERPELLANZA del Consigliere Ronconi, concernente: "Ingenti quantità di medicinali scoperti in discarica abusiva".

ATTO N. 381 - INTERPELLANZA del Consigliere Lignani Marchesani, concernente: "Decisione della Commissione Europea n. 1735 del 29.6.2000 - Adozione di provvedimenti volti a rendere meno onerosi i nuovi obblighi derivanti agli agricoltori per lo smaltimento delle carcasse degli animali - Presunta esistenza di un inceneritore presso il mattatoio di Norcia - Stato dell'impianto".

ATTO N. 459 - INTERPELLANZA del Consigliere Modena, concernente: "Costruzione, in territorio del Comune di Spoleto, di una centrale per la produzione di energia elettrica alimentata da biomasse vegetali".

ATTO N. 553 - INTERROGAZIONE del Consigliere Bonaduce, concernente: "Situazione del servizio medico-ambulatoriale presso le sedi periferiche I.N.A.I.L. - Grave stato di disagio per l'utenza".



Comunico, ai sensi dell'art. 2 Bis - comma 3 - della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

- n. 84 del 24 aprile 2001, concernente: "Azienda di Promozione Turistica dell'Umbria. Proroga del mandato del Commissario Unico".
- n. 92 dell'8 maggio 2001, concernente: "Commissari Straordinari, Commissioni assegnazione alloggi e Commissioni tecnico-consultive degli Istituti per l'Edilizia Residenziale Pubblica di Perugia e Terni - Proroga sino alla data di costituzione degli organi delle ATER".
- n. 95 dell'8 maggio 2001, concernente: "Fondazione per la conservazione ed il restauro dei beni librari. Sostituzione del rappresentante regionale del Consiglio di Amministrazione".

Oggetto N. 3

Prime norme in materia di prevenzione dei danni derivanti da campi elettromagnetici generati da elettrodotti e da impianti radiotelevisivi e di telefonia mobile.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE RIPA DI MEANA.

Disposizioni in materia di tutela dall'inquinamento elettromagnetico.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE PACIONI.

Disposizioni in materia di tutela dall'inquinamento elettromagnetico.

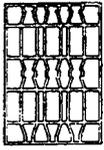
PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE VINTI

Prevenzione dei danni alla salute derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti e misure di salvaguardia, tutela e recupero di beni ambientali interessati da elettrodotto.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI CRESCIMBENI, LAFFRANCO, LIGNANI MARCHESANI E ZAFFINI.

Norme per la prevenzione e la tutela sanitaria dall'inquinamento elettromagnetico.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI.



Tutela sanitaria e ambientale dall'inquinamento elettromagnetico.

Relazione della II Commissione consiliare

Relatore di maggioranza Consigliere Gobbini (relazione orale).

Relazione di minoranza Consigliere Laffranco (relazione orale).

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTO N. 15-48-87-128-520-636 E 15-48-87-128-520- 636/BIS

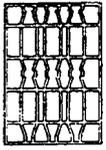
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Gobbini.

GOBBINI, *Relatore di maggioranza.* Grazie, Presidente. Cari colleghi e care colleghe, l'inquinamento elettromagnetico è diventato nell'opinione pubblica comune, soprattutto in questi ultimi anni, uno tra i temi che maggiormente preoccupano, specie in seguito all'enorme proliferazione di antenne radiotelevisive e ripetitori per telefonia mobile. Basti pensare che il nostro Paese ha raggiunto il non invidiabile primato, se rapportato all'estensione del territorio ed alla popolazione, di circa 60.000 antenne radiotelevisive, là dove negli Stati Uniti il numero delle antenne è di circa 10.000 unità.

Ciò che rende l'inquinamento elettromagnetico ancor più preoccupante è la sua intangibilità e la sua invisibilità. Di recente, quindi, è stato posto all'attenzione pubblica un nuovo problema: quello delle radiazioni non ionizzanti e della loro interazione con l'uomo e l'ambiente.

Il termine "radiazione non ionizzante" sintetizza tutte quelle forme di radiazioni elettromagnetiche la cui interazione con la materia produce effetti primari diversi dalla ionizzazione, che non determinano cioè rottura con legami atomici e molecolari, ma che ad elevata intensità producono una stimolazione delle cellule nervose e muscolari, e a livelli più bassi interferenze nella percezione sensoriale a livello oculare o tattile.

Esistono due tipi di elettrosmog, e precisamente: quello indotto dai campi elettromagnetici a bassa frequenza e quello associato alle alte frequenze. Da almeno una decina di anni, per opera soprattutto di un ricercatore tedesco, ci si è resi conto con chiarezza che la totalità degli effetti acuti, cioè a breve termine, dei campi elettromagnetici a bassa frequenza è attribuibile alla densità di corrente. È comunque a partire



dagli anni '70 che sono stati sviluppati molti studi finalizzati alla determinazione di un nesso causale tra campi elettromagnetici a frequenze molto basse e patologie tumorali.

In Italia l'Istituto Superiore della Sanità ha prodotto due rapporti al riguardo: uno nel 1989 e l'altro nel 1995, nel quale viene riportato che il quadro che emerge dalla letteratura scientifica esaminata depone, nel complesso, a favore di una associazione positiva tra esposizione a campi 50 megahertz e leucemia infantile. Nel rapporto viene inoltre individuato nel valore 0.2 microhertz il limite oltre il quale si determina, in un contesto che contempla eventuali cofattori, un aumento a rischio di leucemia infantile.

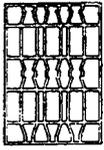
È per questa serie di motivazioni che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha posto all'attenzione il problema dell'inquinamento elettromagnetico come una priorità per la ricerca nel campo delle relazioni tra salute ed ambiente.

Detto questo, si può desumere come si era resa improcrastinabile la predisposizione di un quadro normativo sulla protezione dall'esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, per la tutela della salute e per la riduzione dell'impatto ambientale provocato dall'inserimento della nuova tecnologia nel territorio e come mai, per la prima volta, il legislatore, nella Legge 36 del 22 febbraio di quest'anno, legge quadro nazionale, esplicita chiaramente tra le finalità di una normativa il principio di precauzione di cui all'art. 174 PRG 2 del Trattato Istitutivo dell'Unione Europea. Tale è infatti il principio che caratterizza l'intero impianto normativo nazionale e della legge che siamo qui ad approvare.

Infatti, sulla base del principio cautelativo, intorno al quale si riscontra un generale consenso, possono essere delineate strategie di abbattimento dell'esposizione che comportino costi accettabili dalla collettività, con particolare riguardo agli spazi destinati all'infanzia ed alle strutture sanitarie, anche per mezzo della ricerca e l'attuazione di nuove tecnologie.

La legge quadro è stata comunque, da un lato, una necessaria risposta alla richiesta dei cittadini sempre più preoccupati di essere esposti a questo fattore inquinante subdolo e, dall'altro, una necessità di riordinare una materia fino ad oggi trattata in modo disorganico. Con questa legge nazionale il nostro Paese si pone all'avanguardia, essendo uno dei primi a legiferare.

Già nel 1992 il D.P.C.M. del 23 aprile riportava i limiti di esposizione facendo riferimento agli effetti acuti a breve termine, ma non agli effetti cronici. Nel 1998 il D.M. 381, "Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenze compatibili con la salute umana", riconosceva il principio di

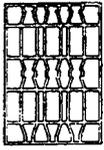


precauzione esplicitamente palesato nella normativa quadro approvata di recente e sanciva il principio di minimizzazione del rischio, nello stabilire che: la progettazione e la realizzazione dei sistemi fissi delle telecomunicazioni radiotelevisive operanti nell'intervallo di frequenza compresa tra i 100 kilohertz ed i 300 gigahertz e l'adeguamento di quelle preesistenti deve avvenire in modo da produrre i valori di campo elettromagnetico più bassi possibili, compatibilmente con la qualità del servizio svolto dal sistema stesso, al fine di minimizzare l'esposizione della popolazione.

Nella legge quadro nazionale si ritrovano delle scelte ben precise al riguardo: si propone di tutelare la salute della popolazione e dei lavoratori dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici. A ciò si aggiunge l'ulteriore azione di tutela prevista nei riguardi dell'ambiente e del paesaggio, associata alla promozione delle innovazioni tecnologiche e delle azioni di risanamento volte a minimizzare gli effetti di tali campi mediante la migliore tecnologia disponibile, l'ambito di applicazione concernente tutti gli impianti, i sistemi e le apparecchiature per usi civili, militari e di polizia che possono comportare l'esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, nell'intervallo di frequenze da 0 a 300 hertz.

In particolare, la legge si applica agli elettrodotti ed agli impianti radioelettrici, compresi gli impianti per telefonia mobile, radar e radiodiffusione. Il provvedimento è imperniato intorno all'art. 4, che fissa le competenze dello Stato. Tra queste assumono particolare rilevanza:

1) La determinazione dei livelli di esposizione con cui si intende il valore di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico, considerato come valore di immissione, definito ai fini della tutela della salute da effetti acuti, che non deve essere superato in alcuna condizione di esposizione della popolazione e dei lavoratori; dei valori di attenzione con cui si intende il valore di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico, considerato come valore di immissione che non deve essere superato per ambienti abitativi, scolastici e nei luoghi abitativi a permanenze prolungate. Esso costituisce misura di cautela ai fini della protezione da possibili effetti a lungo termine; deve essere raggiunto nei tempi e nei modi previsti dalla legge, con gli obiettivi di qualità con cui si intendono i criteri localizzativi, gli standard urbanistici, le prescrizioni e le incentivazioni per l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili indicate dalle leggi regionali secondo le competenze definite dall'art. 8, e i valori di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico definiti dallo Stato ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi medesimi.



Tali misure servono rispettivamente: per salvaguardare la salute della popolazione e dei lavoratori, la prima; per prevenire le immissioni negli ambienti, la seconda; per regolamentare la produzione industriale e tecnologica, la terza.

2) La promozione dell'attività di ricerca e di sperimentazione tecnico-scientifica, nonché il coordinamento dell'attività di raccolta, elaborazione e diffusione dei dati, informando annualmente il Parlamento su tale attività.

3) L'istituzione del Catasto nazionale delle sorgenti fisse e mobili dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e delle zone territoriali interessate, al fine di rilevare i livelli di campo presenti nell'ambiente.

4) La determinazione dei criteri di elaborazione di piani di risanamento, con particolare riferimento alle priorità di intervento, ai tempi di attuazione e alle modalità di coordinamento delle attività riguardanti più regioni, nonché delle migliori tecnologie disponibili per le implicazioni di carattere economico ed impiantistico.

5) L'individuazione delle tecniche di misurazione e di rilevamento dell'inquinamento elettromagnetico.

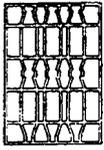
6) La realizzazione di accordi di programma con i gestori di elettrodotti o con i proprietari degli stessi e delle reti di trasmissione o con coloro che ne abbiano comunque la disponibilità, nonché con gli esercenti di impianti di emittenza radiotelevisiva, telefonica ed a telefonia mobile, per promuovere tecnologie e tecniche di costruzione degli impianti che consentano di minimizzare le emissioni e di tutelare il paesaggio.

7) La definizione dei tracciati degli elettrodotti con tensione superiore a 150 kilowatt.

8) La determinazione dei parametri per la previsione di fasce di rispetto per gli elettrodotti, nelle quali dovrà essere vietata la destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico e sanitario o ad un uso che comporti una permanenza non inferiore a 4 ore.

Le norme di dettaglio che fissano i limiti di esposizione, i valori di attenzione degli obiettivi di qualità, le tecniche di misurazione e di rilevamento dell'inquinamento elettromagnetico ed i parametri per la previsione di fasce di rispetto per gli elettrodotti saranno contenuti nei decreti di prossima emanazione.

Nel Cap. 8 della legge si trovano le competenze riservate alle Regioni, Province e Comuni, che vado a riassumere per dare il quadro generale in cui ci si è mossi nella redazione del testo normativo che ci apprestiamo ad approvare:



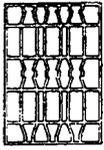
- 1) L'esercizio delle funzioni relative all'individuazione dei siti di trasmissione degli impianti per telefonia mobile, degli impianti radioelettrici e degli impianti per la radiodiffusione;
- 2) Definizione dei tracciati degli elettrodotti con tensione non superiore a 150 kilowatt, con la previsione di fasce di rispetto e dell'obbligo di segnalarle;
- 3) Modalità per il rilascio dell'autorizzazione all'installazione degli impianti in conformità a criteri di semplificazione amministrativa, tenendo conto dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici preesistenti;
- 4) Realizzazione e gestione, in coordinamento con il Catasto nazionale, di un Catasto delle sorgenti fisse dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, al fine di rilevare i livelli dei campi stessi nel territorio regionale, con riferimento alle condizioni di esposizione della popolazione;
- 5) Individuazione degli strumenti e delle azioni per il raggiungimento degli obiettivi di qualità;
- 6) Concorso all'approfondimento delle conoscenze scientifiche relative agli effetti per la salute, in particolare quelli a lungo termine, derivanti dall'esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- 7) Definizione delle competenze che spettano alle Province ed ai Comuni, i quali possono adottare un regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.

Nell'ambito di tali competenze si è provveduto alla ripartizione dei compiti tra le varie Amministrazioni preposte al governo del territorio (Regioni, Province e Comuni) e gli effetti di vigilanza e controllo all'ARPA, alle ASL ed ai Comuni.

In considerazione dei suoi compiti istituzionali di indirizzo e coordinamento, si è inteso riservare alla Regione la definizione dei criteri generali e delle linee di indirizzo attinenti alle varie procedure di autorizzazione e controllo, nonché la realizzazione e l'istituzione presso l'ARPA del Catasto regionale degli impianti.

Alle Province sono attribuite le competenze relative agli elettrodotti il cui sviluppo sul territorio supera di solito la dimensione dei singoli Comuni. Ai Comuni spetta, invece, il compito dell'individuazione dei siti di trasmissione, del rilascio dell'autorizzazione e dell'approvazione dei piani di risanamento degli impianti radioelettrici, nonché l'individuazione, in collaborazione con la Provincia, delle aree sensibili.

Allo stato attuale, l'Umbria è l'unica regione che nel suo impianto normativo fa la scelta di dare criteri generali per l'individuazione di dette aree, intese come porzioni di territorio soggette a speciali misure di



salvaguardia, in ragione delle attività che vi vengono svolte o per la presenza di elementi di particolare pregio ambientale. In queste aree, che devono essere individuate dai Comuni d'intesa con le Province, valgono i limiti di esposizione collegati agli obiettivi di qualità e possono essere prescritte modifiche o localizzazioni alternative degli impianti.

Va da sé, per cogliere il risultato di tutela della salute dei cittadini e di salvaguardia delle biodiversità è necessaria un'ampia concertazione con il governo dell'autonomia locale, con la condivisione delle scelte e delle politiche adottate.

Altre prerogative, infine, qualificanti di questa legge sono:

- la scelta di applicazione del principio, che si è affermato in questi ultimi anni, di far pagare a chi inquina, facendo concorrere i gestori titolari di concessione degli impianti oggetto della presente legge all'implementazione e mantenimento del fondo per la tutela dall'inquinamento elettromagnetico;
- l'inserimento del principio di giustificazione, che deve essere osservato in sede di rilascio delle nuove autorizzazioni, consistente nell'obbligo da parte dei gestori di dimostrare la necessità di realizzare nuovi impianti;
- una forte riaffermazione del diritto dei cittadini di avere subito a disposizione i dati ambientali sotto qualsiasi forma.

Sicuramente i regolamenti che dovrà emanare la Giunta Regionale nei 120 giorni successivi all'approvazione della legge dovranno puntualizzare gli aspetti tecnici e procedurali, che permetteranno di avere l'omogeneità dell'azione riformatrice della legge stessa e rendere incisivi e cogenti le norme di principio.

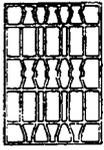
Nella nostra regione, sensibile a tale problema, sono stati presentati, dall'inizio della legislatura ad oggi, da parte di alcuni Consiglieri regionali, vari disegni di legge, al fine di definire una disciplina che possa contribuire a fare chiarezza in una materia in continuo divenire. In ordine cronologico le proposte sono state:

ATTO N. 5 da parte del Consigliere Ripa Di Meana;

ATTO N. 48 da parte del Consigliere Pacioni;

ATTO N. 87 da parte del Consigliere Vinti;

ATTO N. 128 da parte dei Consiglieri Crescimbeni, Laffranco, Lignani Marchesani e Zaffini;



ATTO N. 520, proposta di legge del Consigliere Sebastiani;

ATTO N. 636, disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale concernente: "Tutela ambientale e sanitaria dall'inquinamento elettromagnetico".

I disegni di legge sono simili quanto a finalità, ma diversi come impostazione, essendo tra l'altro alcuni di essi antecedenti la legge quadro nazionale. Soltanto le proposte di legge del collega Sebastiani e quelle di iniziativa della Giunta regionale risultano successive.

La II Commissione, nella seduta del 13 luglio 2000, ha ritenuto opportuno promuovere una consultazione pubblica nella forma della conferenza di studio, ai sensi della Legge 797, effettuata in data 15 settembre 2000 sui disegni di legge presentati a quella data che risultassero essere agli atti n. 15, 48, 87, a cui si è aggiunto l'atto 128 presentato in data 1° agosto 2000.

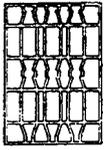
La conferenza di studio è stata articolata in tre sessioni: dopo l'introduzione da parte del sottoscritto, la prima sezione è stata dedicata alla presentazione dei disegni di legge da parte dei rispettivi proponenti, che hanno illustrato i punti fondamentali delle loro proposte.

Al fine di poter acquisire tutte le conoscenze possibili in materia di inquinamento elettromagnetico, nella seconda sessione, avente ad oggetto "Inquinamento elettromagnetico: conoscenze ed esperienze", sono stati invitati illustri relatori con l'obiettivo di approfondire tutti quegli argomenti necessari alla comprensione della problematica, affinché la Commissione potesse istruire insieme al Consiglio gli atti con maggior consapevolezza.

Hanno partecipato, infatti, il prof. Paolo Vecchia, il prof. Livio Giuliani, il prof. Ermanno Cardelli, il prof. Salvatore Cuccuruto, l'ing. Oriella Zanon, l'avv. Giovanni Tarantini.

La terza sessione, dedicata agli interventi dei partecipanti, è servita ad ottenere contributi da parte di tutti coloro che hanno voluto esprimere la propria opinione, sollecitando il più ampio confronto sulle molteplici problematiche che l'elettrosmog solleva.

Il dibattito che ne è seguito ha visto la presenza di vari soggetti, sia in rappresentanza di istituzioni e di enti pubblici che di cittadini singoli o riuniti in comitati. In particolare si è registrata una notevole presenza di questi ultimi, sorti spontaneamente proprio per fronteggiare il proliferare di sorgenti di inquinamento elettromagnetico anche nella nostra regione.



La costituzione dei comitati di cittadini rappresenta ad oggi un elemento nuovo della partecipazione degli stessi a problemi di grande rilevanza, sia per la tutela del territorio che per la salute; soprattutto testimonia la necessità e l'urgenza che merita la soluzione a questo problema.

In data 19 gennaio 2001 il Consigliere Ripa Di Meana e, successivamente, in data 15 marzo, sempre dello stesso anno, il Consigliere Costantino Pacioni chiedevano, ai sensi del comma 4 dell'art. 22 del Regolamento interno, l'iscrizione degli atti di loro iniziativa all'ordine del giorno del Consiglio regionale.

Il Consiglio regionale, su seduta del 21 aprile u.m., ha avuto assicurazione da parte della Giunta regionale dell'imminente presentazione di un suo disegno di legge; rinviava, con il parere favorevole dei componenti, gli atti in Commissione, stabilendo il termine di 30 giorni entro cui la Commissione doveva riferire in Consiglio.

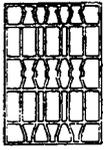
In seduta 3 maggio, la Seconda Commissione decideva di attendere la proposta della Giunta regionale, al fine di abbinare l'esame degli atti, anche in considerazione del fatto che il testo teneva conto della legge nazionale.

Pertanto la Commissione, al fine di adempiere al mandato del Consiglio regionale, veniva convocata, d'intesa con gli altri Presidenti delle Commissioni, per i giorni 16-17 maggio, con eventuale prosecuzione al giorno 18.

La Commissione è arrivata alla redazione del testo, che sottopone all'attenzione del Consiglio regionale, dopo tre sedute durante le quali si è svolta un'approfondita discussione, grazie anche alla presenza dei Consiglieri proponenti e dell'Assessore regionale Danilo Monelli, discussione che si è avvalsa del prezioso contributo istruttorio di tutti i dirigenti e funzionari della Commissione - tra questi il dott. Palmieri e l'avv. Salvatelli - oltre alla collaborazione dell'arch. Trinei, messa a disposizione da parte della Giunta regionale.

Le puntuali osservazioni degli Uffici ci hanno permesso di chiarire alcuni punti che nella stessa legge nazionale appaiono ambigui, di precisare meglio alcuni riferimenti e la stessa terminologia usata, data la delicatezza e la complessità dell'argomento trattato.

È stata rivisitata la norma transitoria, ridotta ad un unico comma, e soppresso l'art. 14 in quanto ripetitivo del contenuto di altri articoli.



La Commissione propone anche la soppressione degli artt. 43 e 44 ed il comma 1 dell'art. 52 della legge regionale 27/2000 che approva il P.U.T., in quanto superati dall'attuale disciplina. La stessa norma finanziaria è stata adeguata con emendamento della Giunta regionale.

La Seconda Commissione ha ritenuto altresì che il Regolamento previsto dall'art. 5 possa essere sottoposto, data la sua valenza, al parere della Commissione Consiliare competente senza nulla togliere alla prerogativa della Giunta regionale.

Il dibattito, al quale tutti i colleghi hanno comunque dato grande contributo, non ha portato ad un consenso unanime della Commissione rispetto ad un punto in particolare, relativo all'art. 4, sul quale il Consigliere Sebastiani ha presentato un emendamento e sul quale la Giunta stessa si è impegnata ad un'attenta riflessione.

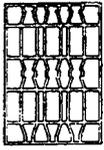
Con l'art. 4, infatti, si introduce il concetto di "aree sensibili", aree che i Comuni d'intesa con le Province dovranno individuare sulla base di specifiche caratteristiche, al fine del rispetto dei parametri connessi al raggiungimento degli obiettivi di qualità, che saranno fissati dai decreti governativi di prossima emanazione. Oggetto della diversa valutazione è risultata l'opportunità di inserire o meno tra i parametri da prendere in considerazione quello relativo alle zone a prevalente destinazione residenziale, come meglio il Consigliere Sebastiani e l'Assessore Monelli illustreranno nei loro rispettivi interventi.

Devo anche riferire che il Consigliere Laffranco, pur presente, non ha partecipato alla votazione, lamentando l'esiguità del tempo a disposizione della Commissione per un esame completo e per una questione di così rilevante interesse, quali i problemi connessi all'elettrosmog.

Il Consigliere Tippolotti ha invece evidenziato il grande sforzo della Commissione, che è riuscita a sviscerare in maniera esauriente tutte le problematiche emerse, licenziando un testo meditato ed approfondito in ogni suo aspetto.

Ciò premesso, la Commissione ha espresso sull'atto parere favorevole.

PRESIDENTE. La ringrazio, Consigliere Gobbini. Può intervenire per la relazione di minoranza il Consigliere Laffranco.



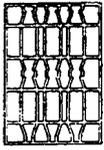
LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Cari colleghi, l'attenzione che si è cominciata a porre riguardo ai possibili danni dovuti a sorgenti di radiazioni non ionizzanti è relativamente recente. Risale infatti all'aprile 1992 il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che prende in considerazione l'esposizione delle popolazioni ai campi elettrico e magnetico prodotti dalle trasmissioni di energia elettrica alla frequenza industriale, ossia 50 hertz, lasciando tuttavia scoperte tutte le altre frequenze.

Negli ultimi anni - e questo va sottolineato - sono stati compiuti innumerevoli progressi circa gli effetti che producono sull'uomo i campi elettromagnetici, per cui è disponibile una grande mole di risultati sperimentali che dimostrano come i campi elettromagnetici possono provocare diversi effetti biologico-sanitari, la cui portata per altro dipende da numerosi fattori, primo tra tutti la frequenza ed il livello di esposizione al campo elettromagnetico.

Da questa notevole mole di lavoro si è partiti per risolvere il problema più significativo, per molti aspetti il più arduo, quello di individuare i livelli di esposizione, e dunque di inquinamento, cui la popolazione può essere esposta senza conseguenze negative per la propria salute, e credo che questo sia davvero il problema più significativo al quale ogni tipo di normativa e di legislazione deve far fronte. Tuttavia la difficoltà risiede nel fatto che alcuni studi risultano contraddittori, dunque lasciano una serie di dubbi interpretativi piuttosto significativi, in particolare sul ruolo dei campi elettromagnetici nello sviluppo di certi tipi di tumore.

Lo stesso Istituto americano della sanità, che sapete essere al top nella ricerca scientifica su tutta una serie di questioni, ha rilasciato sull'argomento un volumetto di circa 500 pagine, definendo il campo magnetico prodotto dalle linee elettriche come possibile, ma non provato, fattore di cancerogenicità e classificandolo in una categoria in cui sono presenti addirittura 200 sostanze sospette, tra cui financo il caffè. Quindi, ad una valutazione scientifica la più accurata possibile è riconosciuto senz'altro un effetto impatto, ma non specifico e non rilevante.

A questi criteri di scientificità si è attenuta la Commissione della Comunità Europea, che il 12 luglio 1999 ha emanato la raccomandazione n. 519 - che i colleghi senz'altro conosceranno - agli Stati membri, affinché nell'adottare normative di protezione facciano proprie quelle adottate dalla Commissione Internazionale per la protezione dalle radiazioni non ionizzanti.



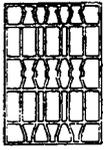
Questa raccomandazione è stata approvata da tutti i governi della Comunità Europea, fatto salvo quello italiano. In verità, però, questo è titolo di merito a nostro avviso, poiché - lo riconosciamo - il governo italiano in quella circostanza (era il 10 settembre '98) approvò il decreto 381 del Ministero dell'Ambiente, recante una normativa ancora più restrittiva rispetto alla raccomandazione dell'Unione Europea, avendo adottato fattori cautelativi aggiuntivi in funzione della frequenza. La Comunità Europea, dal canto suo, ha intanto riconosciuto l'importanza di rispondere in modo scientifico ai dubbi che ancora permangono, sicché ha finanziato una serie di ricerche in laboratori di alta qualificazione.

In ogni caso in Italia era evidente che non fosse sufficiente un semplice decreto ministeriale - appunto il 381/1998 - per colmare il vuoto normativo che senz'altro esisteva in questo settore e che afferisce sia al conflitto di attribuzioni tra Stato, Regioni e Province autonome, sia soprattutto alla certezza del diritto. Di qui la necessità di una legge come unico mezzo idoneo ad ottenere un quadro normativo completo e organico per la tutela dall'inquinamento elettromagnetico, una legge cioè capace di armonizzare l'inserimento nel territorio nazionale di tutti gli impianti tecnologici da cui derivano le radiazioni elettromagnetiche con gli aspetti economico-sociali connessi allo sviluppo delle strutture produttive di un moderno Paese industrializzato e con la necessità di salvaguardare la salute dei cittadini, il paesaggio e l'ambiente.

Ecco perché, a nostro avviso, è stata necessaria - e quindi l'abbiamo valutata, seppur in maniera non compiutamente positiva, ma comunque positiva - la legge quadro che il Parlamento ha varato.

Dobbiamo aggiungere, a livello ancora di premessa, che dal punto di vista del rigore scientifico è necessario tuttavia continuare a studiare gli effetti dell'esposizione ai campi elettromagnetici, procedendo con metodologie di indagine valide e riproducibili. In ogni caso, mentre studi e ricerche vanno avanti e non dipendono certamente da questo Consiglio regionale, senza allarmismi si deve procedere nell'emanazione di una normativa che metta in equilibrio, da un lato, il rigore della ricerca scientifica e, dall'altro, quello che è un diritto fondamentale, cioè il diritto del cittadino alla salute.

E qui mi sia consentito riprendere un paio di concetti, in maniera assolutamente riassuntiva, che in qualche modo rappresentano il nostro pensiero in materia: la difesa della salute dei cittadini da danni derivanti dall'inquinamento elettromagnetico è divenuto un bene assolutamente imprescindibile e, a nostro avviso, indisponibile. Certo, è vero che individuare con precisione entità e qualità dei rischi dovuti alla

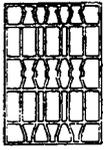


prolungata esposizione alle fonti elettromagnetiche è oggi senz'altro difficile, ma che dei rischi vi siano credo sia indubitabile. Vale dunque, anche in questo campo, il principio di precauzione, che è essenziale valore giuridico, culturale e morale. Quando le applicazioni della scienza presentano rischi non prevedibili e non controllabili, la moratoria diventa a nostro avviso un imperativo etico. In questo caso si tratta, in presenza di incognite assai temibili, di imporre vincoli sacrosanti, puntuali, di rispettare dei limiti posti in maniera equilibrata e saggia, di applicare regole intelligenti, perché in gioco c'è un valore ed un bene imprescindibile, quello della salute.

Passando ora all'esame, in maniera ancora più puntuale, del disegno di legge predisposto dalla Giunta regionale, riteniamo di dover sottolineare due aspetti che non ci hanno pienamente convinto, a fondamento dei quali mi sono permesso, dopo aver partecipato ai lavori della Commissione e di avere assunto il ruolo di relatore di minoranza, di non partecipare al voto, in modo da comprendere dal dibattito che si sarebbe poi svolto questa mattina quale fosse l'atteggiamento politico più puntuale rispetto alla definizione della legge medesima.

Cercherò di spiegarmi: esistono, a nostro avviso, due situazioni estremamente importanti, che impongono al dibattito di dare delle risposte, per lo meno ad una di esse. Si tratta di un problema che abbiamo già sviscerato, in particolare il collega Sebastiani l'ha fatto individuando un emendamento all'art. 4, riguardo alla definizione delle aree sensibili. Giustamente la Giunta regionale ha individuato una serie di strutture di tipo assistenziale, educativo, sanitario, ricreativo, sportivo, nonché particolarmente rilevanti dal punto di vista storico-monumentale e paesaggistico-ambientale; dire che ci deve essere una protezione per aree come l'ospedale, la scuola, il campo sportivo, una struttura di tipo sociale o monumenti molto frequentati è assolutamente giusto, lo condividiamo appieno; ma non individuare tra le aree sensibili - cioè tra le aree che devono essere soggette a protezione - aree che altre regioni hanno individuato come aree di particolare intensità abitativa ci lascia molto perplessi, perché è evidente che il cittadino non vive tutta la vita a scuola o all'ospedale, ma vive di più in casa propria.

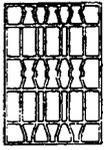
Quindi, individuare tra le aree sensibili aree a particolare intensità abitativa ci pareva, e ci pare, una necessità assoluta; mi permetto di dire, anche a nome dei colleghi della minoranza, che anche dall'esito dell'emendamento che il collega Sebastiani presenterà dipenderà il nostro atteggiamento, nel senso che questo è un elemento di valutazione politica assolutamente imprescindibile.



Devo dire però che esiste anche un altro motivo di perplessità; se volete, è un elemento di forma, ma, come usano dire coloro che sono di alta cultura, qualche volta alla forma corrisponde la sostanza. Ovvero, nell'ambito della legge la Giunta regionale si attribuisce un potere regolamentare da esercitare entro i consueti e canonici 120 giorni - che poi tanto consueti e canonici non sono, perché spesso abbiamo potuto verificare come la Giunta non si sia attenuta a questa tempistica, anzi abbia procrastinato certe decisioni per molto più dei 120 giorni previsti dalla legge - su tutta una serie di questioni; è questa la motivazione, caro Presidente Gobbini, che ci ha spinto a dire che forse c'era bisogno di un'elaborazione più completa. Non che non si sia fatto un grande sforzo; anzi, abbiamo visto un intenso lavoro da parte degli Uffici, da parte dei colleghi della Commissione e, devo dire, anche da parte dei colleghi che non appartengono alla Seconda Commissione, che pertanto hanno dato ampio valore politico a questa vicenda legislativa; questo credo che sia molto importante, perché significa che tutte le forze politiche attribuiscono grande valore ad una legge che protegga i cittadini dai campi elettromagnetici.

Tuttavia abbiamo dovuto riscontrare che su una serie di questioni importanti - parlo dei livelli di pianificazione, delle procedure autorizzative, del programma di risanamento dagli elettrodotti, dei criteri per l'individuazione del famoso catasto degli impianti, che è particolarmente importante, dato che è un'innovazione della legge quadro nazionale che abbiamo molto apprezzato; parlo dei criteri e delle modalità per l'organizzazione di un'importante e significativa campagna di educazione sanitaria; penso anche alla puntualizzazione del regime sanzionatorio - in buona sostanza, riguardo a queste ed altre questioni, la Giunta si è attribuita un potere regolamentare che a nostro avviso poteva attribuirsi riguardo a questioni più specifiche e meno generali. Cioè, sembra quasi - forse appariamo maliziosi e un po' prevenuti, stando nei banchi della minoranza - che la Regione voglia dotarsi di una legge di protezione dei cittadini dai campi elettromagnetici per dire di averla fatta, non andando invece a regolamentare in maniera puntuale questa serie di elementi che ho citato.

Non ci si dica: sì, ma i vostri Presidenti delle Regioni abusano del potere regolamentare, quindi cercate di tenere un atteggiamento consono, e comunque simile, in questa regione, pur sedendo sui banchi della minoranza. Colleghi, questo argomento stavolta non lo potete usare, perché, per esempio, la Regione Lombardia - che ha varato il provvedimento i primi giorni di aprile e lo ha pubblicato l'11 maggio (quindi dieci giorni fa) - ha regolamentato in maniera puntuale tutta quella serie di elementi che ho citato e che



invece sono stati lasciati al potere regolamentare della Giunta, lasciando al proprio potere regolamentare aspetti più specifici che - giustamente, dico io, mi permetto di dirlo con determinazione - devono essere lasciati al potere regolamentare di una Giunta regionale, di un Presidente di una Giunta regionale.

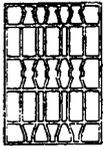
Quindi, in conclusione - perché credo che sia proprio dal dibattito che si svilupperà che dipenderà un po' il nostro atteggiamento finale sulla votazione della legge - esistono questi due elementi: l'uno comprendo che è di difficile soluzione, perché che ora si vada ad inserire nel dettato della legge tutta una serie di elementi che invece sono stati lasciati al potere regolamentare della Giunta mi pare evidente che è difficile; l'unico mezzo sarebbe quello del rinvio in Commissione. Tuttavia certamente più definibile quest'oggi, più recepitibile da parte della Giunta e della maggioranza quale nostra osservazione è l'altra questione: quella dell'inserimento tra le aree sensibili delle zone ad alta densità abitativa, che credo sia poi il problema vero che interessa i cittadini, i quali, come dicevo, seppure non abbiamo prove provate della pericolosità di questi campi, non possono essere soggetti a rischio perché già di rischi ne corrono troppi, al giorno d'oggi.

Allora c'è la necessità di adottare appieno il principio di precauzione, che ricordo ai colleghi di centrosinistra essere stato uno dei capisaldi della legge quadro valuta con forza soprattutto dal centrosinistra.

Pertanto chiedo - poi lo farà in maniera ancora più precisa sull'argomento il collega Sebastiani, che ha redatto un emendamento - di valutare con attenzione la questione dell'inserimento tra le aree sensibili delle aree ad alta densità abitativa, perché senza questa ricezione da parte del centrosinistra diventerebbe per noi molto più difficile dare una valutazione completamente positiva della legge in questione.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il Consigliere Ripa Di Meana; ne ha facoltà.

RIPA DI MEANA. Care colleghe e cari colleghi, siamo alle prese con una situazione particolarissima, che si potrebbe riassumere in una definizione: quella della tecnologia - corrispondente in particolare alla telefonia, ma anche alle altre fonti di campi elettromagnetici, elettrici, televisivi e radiofonici - che ha una velocità che indica le generazioni corrispondenti, per esempio nel campo della telefonia, nell'ordine di due o tre anni. Siamo nel tempo dei GSM, con accanto gli SMS, e sta entrando, con una tecnologia molto



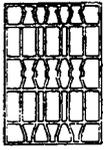
diversa, il tempo degli UMTS. Dunque, il legislatore - anche il legislatore regionale, in questo caso - stenta a tener dietro a questa velocità che sposta continuamente le condizioni di precauzione, di vigilanza, di intervento, e rende fatalmente obsoleti tutti i testi legislativi che si propongono di regolamentare per tempi medi - talvolta, nel passato, si pensava per tempi medio-lunghi - tale materia. È questa la preoccupazione che spiega, nel caso dell'Umbria, un anno circa di difficile messa a punto della proposta regionale.

Voi ricorderete che agli albori del nostro lavoro di questa legislatura fu immediatamente presentata una prima proposta; ne parlo non perché fossi il proponente, perché in tempi immediatamente successivi sono giunte numerose proposte: quella del Consigliere Pacioni, quella del Consigliere Crescimbeni, quella del Consigliere Vinti ed altre - cinque, se non sbaglio - che, in assenza, allora, della legge quadro, che sembrava impigliata nelle difficili mediazioni prima alla Camera e poi al Senato, chiedevano delle prime misure regionali; quello era stato poi il percorso di molte regioni, anche quelle prossime all'Umbria: le Marche, la Toscana ed il Lazio.

Nella regione, però, si assisteva ad una mobilitazione inaspettata per frequenza - dunque per quantità di comitati - e per drasticità di propositi: un vero e proprio rigetto dello status indistinto e impreciso che vedeva il più delle volte le Amministrazioni locali, piccoli Comuni, soccombere alle richieste dure, imperative, brevi dei gestori - della telefonia in particolare, ma non solo, anche i casi dell'ENEL sono troppo vividi nella memoria dei cittadini dell'Umbria, negli ultimi mesi, per limitare alla sola telefonia le pressioni - con ripetute iniziative da parte dei gestori nei confronti degli amministratori riluttanti, con le quali si invocava, in nome dei doveri d'ufficio, il "sì" delle stesse Amministrazioni riluttanti.

Una situazione, quindi, che richiedeva - e come, e con quanta urgenza! - la legge regionale che stiamo affrontando stamani, e che finalmente è giunta, con un testo che considero molto interessante, dopo un anno dall'inizio del nostro lavoro.

Considero la legge molto interessante, poiché non è affatto una banale applicazione in sede regionale della legge quadro; al contrario, è un'espressione molto consapevole di una volontà di non rimanere inerti di fronte all'ineluttabilità di trasformazioni indiscriminate, legate appunto, spesso, a tecnologie di facile obsolescenza; una situazione di pressione che è sotto i nostri occhi da anni e che minaccia la qualità della vita degli umbri, l'ambiente ed il paesaggio che le generazioni passate ci hanno consegnato perché fossero tramandati.

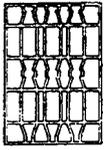


Certo, è l'età della scienza, della fattualità; tuttavia le opinioni non sono univoche. Se il parere della ricerca tende ad escludere l'insorgenza di patologie leucemiche, in particolare per le persone più giovani, per i bambini, non esclude né può escludere altre patologie registrate ed indicate anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, oltre che dalla letteratura scientifica più aggiornata: le affezioni bronchiali, gli stati di ansia, le gravi e ripetute condizioni di stress per molti di coloro che vivono in prossimità di queste fonti potenti. Valga per tutti il caso di Cesano, dove - ahinoi! - si è sovrapposta una disputa preelettorale ed una tensione che ha sfiorato l'incidente diplomatico con la Santa Sede, ma che comunque si riferiva a constatazioni cliniche tutt'altro che arbitrarie.

Allora, qual è, a parer mio, il punto molto importante del testo che la Giunta ci sottopone? Certo, per la prima volta nella nostra legislazione regionale interviene un riconoscimento pieno del principio di precauzione, in conformità, come è stato ricordato dal collega Gobbini e dal collega Laffranco, dell'art. 174 del Trattato che ha istituito la Comunità Europea: il principio che impone la minimizzazione del rischio, accollando a coloro che alterano o modificano la situazione di preesistente equilibrio la dimostrazione che questa alterazione non sia pregiudizievole per la salute o per l'ambiente.

Ma dove il testo della Regione Umbria individua e fissa un punto del tutto nuovo nella legislazione italiana - mi riferisco alla legge quadro ed a leggi regionali già vigenti - dove siamo del tutto originali (e meritori, aggiungo), è a proposito del principio di giustificazione: l'art. 2 del testo di questa legge. Si tratta di un principio - su cui richiamo la vostra attenzione, cari colleghi - di importante deterrenza dinanzi alla crescita illimitata delle reti di comunicazione e di trasmissione di energia, al numero non ancora precisato, per esempio, dei gestori della telefonia, essendo, dinanzi a tale situazione, essenziale la ricerca e l'individuazione di un punto di equilibrio tra l'efficienza del servizio (i telefonini che devono funzionare in ogni angolo della regione) e la minimizzazione, però, del rischio, nell'ambito del quale, comunque, tale principio tutela la salute e l'ambiente, assumendo, in corrispondenza al rango costituzionale che le viene assegnato, prevalenza sulle necessità talvolta smodate e talvolta ispirate soltanto da ragioni di concorrenza sul mercato della stessa tecnologia.

Questa finalità deterrente, oltre modo necessaria - ove si consideri il *far west* che gestori e concessionari, e anche la ex monopolista ENEL, hanno realizzato negli anni del nostro Paese, ponendo le



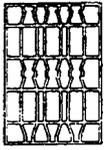
Amministrazioni pubbliche troppo spesso dinanzi al fatto compiuto - trova nella legge, oltre alla preoccupazione di assicurare tutela e controlli adeguati, altre rilevanti e perentorie affermazioni.

E così l'individuazione delle aree sensibili - sulle quali già anticipo che condivido le preoccupazioni espresse nel lavoro della Commissione dal collega Consigliere Sebastiani, e che hanno avuto larga eco nei lavori della Seconda Commissione - intese come ambiti nei quali, in ragione della presenza di soggetti deboli, si impone l'immediata osservanza degli obiettivi di qualità; poi, devono in qualche modo essere tenute distinte dagli ambiti e dalle cose caratterizzate da emergenze rilevanti sotto il profilo storico-monumentale, ambientale o paesaggistico, tali per cui vi è la necessità, stante l'assoluta prevalenza di altri interessi pubblici - l'equilibrio ambientale, la non alterazione del paesaggio, la salvaguardia del carattere testimoniale del bene culturale - di impedire in modo assoluto che possano trovare allocazione fonti di inquinamento elettromagnetico e connessi strumenti (le antenne, i pali, etc.).

Nella stessa direzione va anche l'affermazione della centralità della pianificazione delle reti; anche su questo punto penso che si potrebbe forse limare il testo ed ottenere un risultato ancora più limpido di quello proposto.

Concludo osservando che appare ormai chiaro che l'Umbria di qualità è soprattutto l'Umbria di qualità ambientale, luogo in cui si continua a scegliere di vivere, per la capacità riconosciuta di salvaguardia di aspetti considerati altrove secondari o regressivi. In questa prospettiva vi è la necessità di incrementare il livello di tutela anche in materia di elettromagnetismo. Ciò è possibile, da una parte, riconoscendo la potestà pubblica di coordinare la localizzazione degli impianti con le scelte territoriali comunque operate a tutela e valorizzazione della qualità dell'Umbria; dall'altra, affermando la potestà, per altro riconosciuta dalla Corte Costituzionale, di individuare soglie di tutela che siano non tanto rispettose, quanto piuttosto coerenti con i valori affermati in sede statale.

E qui vengo alla storia della legge quadro. Ricordo che la legge quadro è stata approvata all'unanimità nel Parlamento nazionale; mi auguro che il Consiglio regionale sappia, con senso di responsabilità, avvicinare quei pochissimi punti ancora distanti; in particolare, quello che si riferisce ai centri abitativi ed alla residenza, in modo tale che l'argomento che il nostro collega Sebastiani ha evidenziato - con l'attenzione e il riguardo di coloro che lo ascoltavano, qualcuno segnalando anche la propria opinione coincidente con tale preoccupazione - possa trovare da parte della Giunta e della maggioranza un ragionevole e serio punto di



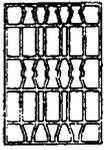
incontro che dia all'Umbria una legge regionale che non sia solo un'affermazione di principi, ma che in qualche modo schivi il punto più delicato, quello corrente: quello dell'abitazione, della residenza, e dall'altro che eviti una legge inapplicabile perché estesa in modo indistinto all'intero territorio regionale. È una ricerca cui credo converrebbe dedicare un certo lasso tempo nel corso della mattinata, o successivamente al nostro dibattito, per vedere di avvicinare le posizioni.

Rimane poi il ruolo della Giunta, sollevato anche con comprensibile senso politico dal collega Laffranco. Devo dire che in Commissione - forse in quel passaggio il nostro collega non ha potuto seguire perché impegnato in altra riunione - vi è stato un avvicinamento: si è chiesto ed ottenuto dalla Giunta che tutta la parte molto ampia di riserva della Giunta per la funzionalità della stessa legge (regolamenti, linee strategiche, etc.) venisse, con un emendamento accolto in sede di Commissione, all'esame della Commissione Consiliare competente, e dunque potesse in quella sede ottenere dal Consiglio, o dal suo strumento specialistico, il massimo di conoscenza e, se posso aggiungere, di istruzioni per eventuali modifiche da apportare alle proposte stesse della Giunta.

Mi sembra già un punto interessante, che in qualche modo costituisce anche un utile precedente per i lavori della Commissione Statuto, poiché la Commissione Statuto avrà poi anche il problema di studiare il buon funzionamento del Consiglio, senza espugnare i poteri della Giunta e del Presidente; troverà un equilibrio, ne sono sicuro, nella saggezza. Anche per questo mi pare che vi sia stato un sentimento di responsabilità nei lavori della Seconda Commissione cui ho avuto il piacere e l'onore di partecipare e di cui ringrazio il Presidente Gobbini, che li ha condotti sì con sollecitudine, ma con grande senso di ascolto e di equilibrio.

Concludo con la vivissima speranza che su questa materia si possa, dinanzi all'opinione pubblica dell'Umbria, ai comitati, varare un testo efficace, buono, innovativo come questo, che dà effettivamente nuovo potere negoziale a chi non lo aveva - parlo prima di tutto delle rappresentanze del potere locale - ed introduce elementi del tutto originali e nuovi come, appunto, il primo punto: il principio di giustificazione (art. 2).

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ripa Di Meana. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Pacioni; ne ha facoltà.



PACIONI. Anch'io mi associo alle parole del relatore di maggioranza e del Consigliere Ripa di Meana. Finalmente siamo arrivati a discutere un testo di legge unitario, una proposta che va nella direzione di adeguamento della legge nazionale, ma che per alcuni versi è anche innovativa.

Questo tema ormai non è più marginale, ma è un tema di estremo interesse. Infatti, l'utilizzo dell'energia elettrica è strettamente collegato all'evolversi ed al mantenersi della vita sulla terra; il suo uso, nelle varie forme, ha marcato profondamente le fasi di evoluzione della società umana e ha modificato notevolmente l'ambiente in cui essa operava.

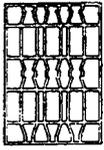
Nell'attuale fase tecnologica è divenuto sempre più diffuso l'uso dell'energia nella sua forma elettromagnetica, sia per l'utilizzo nelle telecomunicazioni che per il funzionamento delle miriadi di apparecchiature elettriche che pervadono oggi il nostro mondo.

Questo uso massiccio ha così provocato nell'ambiente un elevatissimo inquinamento da radiazione elettrica e magnetica, che si emana necessariamente da ogni corrente elettrica: gli attuali campi elettrici e magnetici originati dall'attività umana, variabili con frequenza inferiore a quelli del visibile, presenti in ogni punto del globo, sono miliardi di volte superiori ai corrispondenti campi della stessa frequenza di origine non umana che erano presenti negli stessi luoghi fino a soli cento anni fa.

Era da considerarsi improbabile che un aumento così massiccio dell'esposizione elettromagnetica non avesse effetti biologici e sanitari, data la certezza degli effetti fisici causati nel funzionamento, largamente con caratteristiche elettriche, dell'organismo umano.

In effetti la comunità scientifica internazionale negli ultimi venti anni ha effettuato numerosissime ricerche sugli effetti biologici e sanitari dei campi elettromagnetici a frequenza inferiore a quella del visibile, che hanno certificato gli effetti nocivi a breve termine per l'organismo umano e hanno evidenziato effetti a lungo termine, come tumori, neurodegenerazioni, depressioni nervose e del sistema immunitario, disturbi cardiovascolari, morbi di Alzheimer e Parkinson.

In particolare il campo magnetico a 50/60 Hz, associato al trasporto ed all'utilizzo dell'energia elettrica è stato valutato come un probabile cancerogeno da parte dell'Istituto Superiore di Sanità, con un incremento di rischio per esposizioni prolungate a livelli superiori ad 0,2 microtesla.



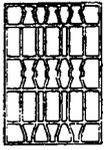
Una recente rassegna degli studi sugli effetti delle radiofrequenze utilizzate da radio-TV, telefoni cellulari, radar e satelliti pone qualche dubbio sugli sforzi di distinguere, rispetto ai loro effetti sulla salute, queste radiazioni da quelle ionizzanti a frequenza superiore del visibile che sono sicuramente cancerogeni, ed indica che esposizioni prolungate a campi con densità di potenza di 2 microwatt a centimetro quadro possono avere effetti cancerogeni. Pertanto, sono stati segnalati effetti biologici significativi delle radiofrequenze sul sistema nervoso centrale, a partire da un'esposizione calcolata da ISPESL di 1,5 Volt al metro per l'adulto e di 0,6 Volt al metro per il neonato.

La recente serie di convegni scientifici tenuti in Italia nel mese di novembre 1999 a Trento, a Roma, ad Avellino ha fatto emergere ulteriori acquisizioni scientifiche nella direzione della cancerogenicità dei campi elettromagnetici.

In sostanza, le attuali conoscenze scientifiche - non solo italiane, ma anche a livello mondiale, delle diverse università - sono tali che non si può escludere che le radiazioni elettromagnetiche a frequenza inferiore a quella del visibile provochino dei gravi danni alla salute di chi vi è esposto per lunghi periodi, anche se ad intensità molto piccole. Nello stesso tempo non risulta determinato il valore di soglia per l'esposizione al di sotto del quale si possano escludere gli effetti degenerativi sopra ricordati, quindi attualmente non siamo a conoscenza di un limite sanitario certo per gli stessi.

In questa situazione, nel mentre appare imperativo per una vera tutela della salute pubblica sollecitare la determinazione del suddetto limite sanitario, anche attraverso un ricorso eccezionale alla ricerca scientifica, va fatto ogni sforzo per evitare l'attivazione di ogni nuovo impianto che produca inquinamento elettromagnetico aggiuntivo, onde impedire che la popolazione ed i lavoratori, illegittimamente e spesso inconsapevolmente, facciano da cavia per valori sempre più crescenti.

Ad un così eccezionale aumento dell'inquinamento elettromagnetico non ha fatto riscontro, fino a poco tempo fa, un corrispondente diffondersi delle normative di protezione della salute nei luoghi di vita e di lavoro. Tali normative sono ora approvate, attraverso il necessario carattere organico, da parte del Governo e del Parlamento attraverso una legge quadro nazionale. Vi sono poi alcune regioni, come il Lazio, la Toscana e le Marche, che hanno di fatto già approvato delle leggi regionali per organizzare questa materia.



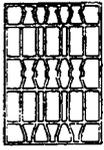
In Italia, quindi, ma anche a livello più generale, a partire dagli anni '90, sono sorti centinaia di Comitati di cittadini per protestare e resistere alla moltiplicazione delle servitù elettriche, telefoniche e radiotelevisive, e per sostenere il diritto alla salute e all'ambiente attraverso normative che perseguano al massimo questi obiettivi, secondo un ovvio principio di cautela; mentre diverse associazioni già presenti nel campo della difesa della salute, dell'ambiente e dei diritti dei consumatori e degli utenti hanno contribuito a sviluppare un'azione di sostegno per arrivare alla legge quadro nazionale.

In attesa di ulteriori approfondite indagini sulla reale portata dei pericoli provocati dai campi elettromagnetici indotti dalle linee ad alta tensione e dalle antenne, ai fini della tutela della salute pubblica, occorre adottare delle misure atte a ridurre drasticamente i rischi potenziali di cui si ha notizia. È necessario attuare il principio secondo cui, in assenza di informazioni certe, è doveroso sovrastimare e mettere in primo piano i rischi per la salute e la sicurezza.

Nell'ambito delle competenze attribuite alla Regione in materia di uso del territorio (art. 80 D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, D.L. 31 marzo 1998, n. 112) non possono venire meno, oltre agli aspetti conoscitivi, normativi e gestionali riguardanti la salvaguardia e la trasformazione del suolo, aspetti più strettamente legati alla protezione dell'ambiente.

In questa legge unitaria, grazie al lavoro svolto da parte della Commissione, vi sono delle norme che indirizzano e coordinano le scelte urbanistiche della Regione coniugandole con gli aspetti ambientali, nella fattispecie quelli relativi all'inquinamento elettromagnetico derivante da campi generati da elettrodotti ed antenne. Infatti la funzione del governo del territorio, assegnata dal citato D.P.R. n. 616/77, prevede un'ampia competenza in campo ambientale, comprendendo oltre all'urbanistica intesa come strumento di controllo, di trasformazione e di uso del territorio, anche tutta quella serie di interventi a favore della promozione e della tutela della salute umana.

Attraverso gli strumenti urbanistici generali e le loro varianti, individua la localizzazione degli elettrodotti (per elettrodotti si intende l'insieme delle linee elettriche, delle stazioni, delle sottostazioni e delle cabine di trasformazione) ed esprime il parere di conformità urbanistica dei progetti solo dopo la verifica dell'osservanza della fascia di rispetto, stabilita - per gli elettrodotti di tensione uguale o superiore a 380 kV - in almeno 150 metri dagli edifici.



Concordo con la necessità, espressa da alcuni colleghi, di approfondire e di apportare delle modifiche nell'ambito della legge anche per quanto riguarda la questione dei centri abitati. Ritengo che con l'attività svolta dai diversi Consiglieri, sia in questa legislatura che nella precedente - durante la quale erano già stati presentati due disegni di legge - e con l'ultimo testo presentato dalla Giunta regionale sia stato fatto uno sforzo importante per adeguare la Regione dell'Umbria alla normativa nazionale, introducendo anche, per alcuni aspetti, elementi innovativi.

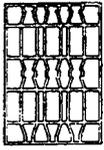
Mi permetto, Presidente della Seconda Commissione, di fare delle proposte, nell'ambito dell'articolato, di lieve entità, ma che permettono di avere una visione più ampia su alcuni aspetti. Per quanto riguarda l'art. 1, propongo di inserire, al primo comma, oltre a "campi elettromagnetici", "i campi elettrici e magnetici"; al secondo comma, oltre a "adeguati limiti di esposizione", "valori di attenzione ed obiettivi di qualità".

Propongo, inoltre, di inserire un altro comma, il terzo: "A tal fine sono soggette alla disciplina di cui alla presente legge gli impianti, i sistemi e le apparecchiature quali elettrodotti, stazioni radiobase per telefonia mobile, impianti per emittenza radiotelevisiva, radar, varchi magnetici ed altre utilizzazioni che possono comportare l'esposizione della popolazione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici con frequenze comprese tra 0 Hz e 300 GHz. Sono esclusi dall'ambito dell'applicazione della presente legge i casi di esposizione intenzionale ad emissioni elettromagnetiche per scopi diagnostici e terapeutici".

All'art. 3 aggiungo, oltre a "tutela dall'esposizione ai campi elettromagnetici", "elettrici e magnetici, nonché l'informazione e la partecipazione della popolazione ai processi decisionali, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni, sulla partecipazione al procedimento amministrativo, nonché al D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 447".

Per quanto attiene l'art. 4, propongo ulteriori due commi per quanto riguarda la procedura di valutazione dell'impatto ambientale: "Gli elettrodotti con tensione nominale superiore a 100 kV sono sottoposti alla procedura di valutazione di impatto ambientale secondo le previsioni della legge regionale 20 marzo 2000, n. 22"; "Le infrastrutture relative alle comunicazioni mobili e personali sono sottoposte ad opportune procedure di valutazioni di impatto ambientale ai sensi della legge 189".

Per quanto riguarda le competenze regionali, propongo di aggiungere: "i valori di attenzione e degli obiettivi di qualità, fissati in via transitoria fino all'approvazione dei decreti di cui all'art. 4 della legge 36/2001 con il regolamento di cui all'art. 17 della presente legge quadro nazionale".



Chiedo inoltre di aggiungere due commi: f) e g); il comma f): “istituisce il Comitato tecnico scientifico di cui all'art. 10 per le azioni di consulenza nella elaborazione di criteri normativi, studi e ricerche nella materia oggetto della presente legge; il comma g): “definisce le modalità per la formazione e la gestione del fondo regionale per la tutela dai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, così come è previsto nell'art. 12”.

Si chiede di inserire all'art. 9 “elettrici e magnetici”, oltre che “elettromagnetici”.

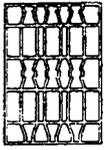
All'art. 11, dopo “l'ARPA che lo gestisce in coordinamento con il SITER”, “A tal fine, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, i gestori degli impianti di cui al comma 3 dell'art. 2 devono fornire i dati tecnici e la localizzazione georeferenziata degli stessi impianti”.

All'art. 17, per quanto attiene la norma transitoria: “in osservanza del disposto dell'art. 8, comma 1, lett. e), legge 36/2001, l'individuazione degli strumenti e delle azioni per il raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui all'art. 3, comma 1, lett. d), n. 1 della legge 36/2001, e i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità di cui all'art. 3”. Sempre allo stesso articolo, con il comma 4: “La Giunta regionale, con norme regolamentari, definisce, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, i criteri e le procedure di cui all'art. 13 della presente legge”.

Diventa fondamentale, a mio avviso, definire anche un tempo adeguato per quanto riguarda le norme e la valutazione di standard. Infatti le procedure di cui all'art. 13 sono molto importanti per la prima applicazione della legge, in quanto definiscono o dovrebbero definire, sia per gli elettrodotti che per le antenne, le norme relative alle misure di tutela dell'ambiente, i criteri generali per la localizzazione degli impianti, i procedimenti per l'autorizzazione alla costruzione ed alla modifica degli stessi, le norme per l'avvio dei piani di risanamento, senza i quali i risanamenti non possono iniziare. Sono cose importanti, che è bene fissare con un termine adeguato nel decreto attuativo da parte della Giunta regionale.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pacioni. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Tippolotti.



TIPPOLOTTI. Credo che le questioni che stiamo trattando con questa proposta di legge siano estremamente importanti, dato che, soprattutto negli ultimi tempi, hanno sollevato l'attenzione e la partecipazione dei cittadini come mai in passato si era verificato.

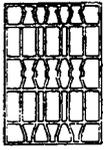
Credo che gli elementi che con questa proposta di legge stiamo cercando di normare siano degli elementi di fondo, di base, che attengono sostanzialmente ad un approccio nuovo, più consapevole e responsabile, da parte della politica nei confronti di quello che credo si possa definire un nuovo e corretto rapporto tra l'uomo e l'ambiente.

È vero, lo ricordavano un po' tutti i Consiglieri che mi hanno preceduto nel dibattito, che le questioni di carattere scientifico non sono definitive; è vero che i dati sono anche contraddittori; ma non vorrei aprire una discussione rispetto alla neutralità della scienza. Ricordo a tutti i Consiglieri che una settimana fa è stata resa nota la comunicazione di un gruppo di scienziati che stabiliscono che il cosiddetto buco nell'ozono non è la conseguenza dell'emissione di fluorocarburi, ma è dovuto ad altre motivazioni. Non so quanto questa posizione sia strumentale rispetto al fatto che, per esempio, gli Stati Uniti non hanno confermato gli accordi di Kyoto, e quanto le multinazionali che producono apparecchiature con emissione di fluorocarburi siano state interessate da questa uscita degli scienziati americani.

Allora, pur in presenza di dati non certi, non definitivi, ma che sono comunque incontestabili per il fatto che le radiazioni non ionizzanti sono comunque nocive - e rispetto a questo abbiamo delle dichiarazioni formali fatte dal nostro Istituto Nazionale della Sanità - ci troviamo di fronte a fatti incontestabili: basta chiederlo ai cittadini le cui abitazioni si trovano presso gli elettrodotti o in una zona in cui si concentra una serie concomitante di radiazioni non ionizzanti, che quindi determinano un alto livello di inquinamento elettromagnetico; basta chiedere a questi cittadini come stanno, quali sono i disturbi che stanno avvertendo da quando queste radiazioni si sono moltiplicate e concentrate rispetto a prima.

Quindi, al di là della valutazione scientifica dei dati, vi sono anche degli elementi, sicuramente di misurazione più empirica, non meno importanti sul piano politico e del rapporto che la politica deve avere con la società.

Passo alle questioni sollevate dal dibattito, ma che sono presenti anche nella nostra proposta di legge, che anch'io considero sostanzialmente buona, per alcuni versi molto buona; essa introduce infatti degli elementi di importanza fondamentale, sia per il livello di salvaguardia della salute dei cittadini dell'Umbria,



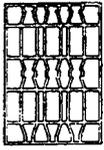
che, soprattutto, per una maggiore attenzione dei confronti dell'ambiente, aspetto che veniva richiamato in particolare dal Consigliere Ripa di Meana, al quale mi associo. Tale elemento è uno di quelli che devono essere presi in maggiore considerazione rispetto al modello di sviluppo dell'Umbria, regione in cui la qualità ambientale rappresenta una delle caratteristiche fondamentali.

Rispetto alle questioni direttamente connesse con la proposta di legge, ho apprezzato - non lo dico in maniera strumentale - anche l'intervento fatto dal Consigliere Laffranco, perché, al di là delle battute, al di là delle prime dichiarazioni, mi sembra che abbia ripercorso in maniera abbastanza obiettiva tutta una serie di questioni e di elementi di valutazione politica che si integrano perfettamente con tutti gli aspetti che il Presidente Gobbini ha evidenziato questa mattina in termini di relazione alla proposta di legge, non trovando io, tranne che su un paio di questioni, elementi di contraddittorietà, ma trovandone, anzi, di comunanza di valutazione e di obiettivi politici che il dibattito stesso dovrà determinare e chiarire.

Credo che quando si parla di nuovo rapporto tra la politica e la società, questo sia uno degli elementi con cui oggettivamente potremmo riuscire a dare una risposta di alta qualità alle esigenze ed ai bisogni che la gente, anche in maniera spontanea, esprime. In tal senso interpreto positivamente il fiorire dei comitati spontanei, che credo non rappresentino soltanto delle risposte rigide o emozionali ad un problema di salute, ma delle risposte intelligenti, compiute e in qualche modo avanzate sul piano dell'analisi sociale e politica, cui spesso anche noi dobbiamo far riferimento per compiere la nostra analisi.

Quindi, quando si presentano le cose nei termini in cui tutta la discussione della Seconda Commissione le ha affrontate, cioè in termini aperti, intelligenti, non preclusi ideologicamente, credo che possiamo raggiungere un buon risultato sia di carattere politico, che di carattere generale, come lavoro della Commissione e del Consiglio stesso. È vero che la proposta di legge regionale presenta alcune questioni che devono essere chiarite, come per esempio quella sollevata dal Consigliere Laffranco sui termini regolamentari e sulle potestà della Giunta. In parte la risposta l'ha data il Consigliere Ripa Di Meana, al quale mi associo.

C'è da aggiungere un altro fatto: se non si legge in maniera incrociata il dettato della legge quadro e quello della legge regionale, non riusciremmo a capire perché abbiamo bisogno di un regolamento che fissi entro il termine di 120 giorni alcune questioni di riferimento sia tecnico, che normativo, che politico, che in questo momento la legge quadro, pur prevedendole, non è in grado di esprimere, nel senso che la

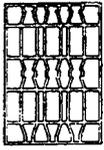


Commissione Ambiente, che ha licenziato anche il regolamento che accompagna la legge quadro, non credo che abbia le condizioni politiche affinché in termini molto rapidi possa emettere il regolamento stesso. Quindi è importante che in questa specie di vuoto legislativo e regolamentare si possa intervenire in maniera certa rispetto alle esigenze della popolazione dell'Umbria.

Per quanto riguarda invece la questione oggetto di approfondita discussione in Seconda Commissione, e che ha visto la partecipazione di vari Consiglieri che, oltre alla loro personale posizione, hanno anche espresso una disponibilità di fondo per acquisire nuovi elementi, la discussione stessa li ha, secondo me, evidenziati e manifestati, tanto è vero che, pur riconfermando il testo con cui la Giunta ha proposto l'unificazione dei cinque testi di legge presentati sulla materia, abbiamo anche detto che saremmo venuti in Consiglio in termini aperti. Quindi le raccomandazioni del Consigliere Laffranco non erano altro che la riproposizione della posizione politica con cui la Commissione stessa - e credo che il Presidente Gobbini l'abbia riportato nella sua relazione - si è presentata e si sta presentando in Consiglio regionale.

Credo che si stia diffondendo non soltanto tra la gente comune, ma nella società, a livello profondo, una sensibilità nuova e diversa, che è anche una responsabilizzazione nuova e diversa di questo senso di protezione di sé, dal punto di vista sanitario, e di questo senso di protezione più vasto, dal punto di vista ambientale. Rispetto a questo, credo che abbiamo l'occasione - a mio parere lo stiamo facendo in termini positivi - di dare una risposta politica a tale esigenza, che da una parte discende dalla società, ma dall'altra la leggo come una corretta interconnessione che finalmente la politica riesce ad avere con le istanze che dalla società civile emergono; quindi si crea questa fusione, secondo me molto positiva, su una questione molto delicata.

In sostanza, ci troviamo di fronte alla possibilità di dare una risposta di grande proposizione politica e di alto livello civile ad una problematica che, pur rimanendo aperti alcuni aspetti di carattere scientifico e sanitario, chiede alla dirigenza politica una risposta. Pertanto mi associo alle valutazioni del Consigliere Pacioni e del Consigliere Ripa Di Meana - e in qualche modo anche ai riconoscimenti che venivano dal Consigliere Laffranco - nei confronti di questa proposta di legge regionale, perché la interpreto anch'io come una risposta alta ed originale. Accenno soltanto al principio di giustificazione, che rappresenta un elemento di grande civiltà politica e che secondo me caratterizzerà positivamente questa proposta di legge.



Quindi esprimo un parere positivo di fondo, tenendo conto di due questioni: innanzitutto, non si è trattato di mettere in contrapposizione posizioni ideologicamente precostituite o di per sé diverse, che magari potevano essere di rigidità o di risposta emozionale a problemi ancora non esplicitamente chiariti, come gli effetti dell'inquinamento elettromagnetico; invece l'articolato, la discussione stessa e, credo, la direzione che sta prendendo questo dibattito consiliare ci fa avvicinare ad un obiettivo di buona qualità politica. Sicuramente, se riusciremo fino in fondo a cogliere tutti gli aspetti positivi che dal confronto stesso possono venire e che all'interno della Commissione stessa erano già stati prospettati, potremmo dire che questa occasione di fare un ottimo lavoro l'abbiamo raccolta e la porteremo a buon fine.

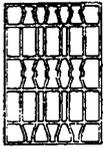
PRESIDENTE. Diamo la parola al Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, dirò subito che a differenza del Consigliere Tippolotti non considero buono il testo proposto dalla Giunta. Considero positivo il fatto che la Giunta è stata disponibile ad un confronto sereno ed ha saputo ascoltare; mi riferisco sia all'Assessore Monelli che al Presidente, che non è in aula ma che ringrazio ugualmente, perché, anche se la discussione è stata frettolosa, nel senso che è stata ristretta in due giorni, è stata importante ed esauriente.

Fatta questa premessa, vorrei dire che non sfugge a nessuno l'importanza dell'atto che stiamo discutendo, per la complessità del progetto ed anche per l'attenzione con cui è seguito dai cittadini che in molte parti del territorio regionale hanno fatto sentire la propria voce, singolarmente o attraverso veri e propri comitati contro quello che essi ritengono un pericoloso inquinamento, per quanto invisibile.

L'emanazione da parte del Governo della legge 36 del febbraio scorso, per quanto tardiva, è un segnale di riconoscimento della fondatezza di buona parte dei timori che da molto tempo circondano le emissioni elettromagnetiche, emissioni che si sono accresciute enormemente nel nostro Paese anche per la grande diffusione che ha avuto la telefonia mobile.

In questo contesto, come in pochi altri, le esigenze della modernità e dello sviluppo si scontrano con i fondamentali diritti alla salute ed alla vita. Gli studi scientifici, se non sono ancora concordi nello stabilire l'effettiva portata dei danni delle emissioni elettromagnetiche, fanno prevalere una linea di prudenza che è stata recepita proprio nella legge nazionale sull'esposizione prolungata ai campi magnetici.



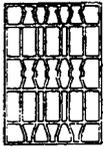
Alla luce di tale provvedimento, mi sono mosso realizzando una proposta di legge regionale che fosse la più completa possibile nel recepire quanto già definito, nell'ottica di una tutela integrale della salute, puntando forte sul risanamento, in modo particolare per quanto riguarda l'inquinamento relativo alla trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica ed alla salvaguardia di aree ben precise del territorio sulla base del principio di precauzione.

Ora, il disegno di legge della Giunta, approvato in sede di Commissione Consiliare Permanente, appare vago e non pienamente in sintonia con la legge nazionale, per vari motivi che cercherò di esporre in modo sintetico. Primo: il problema del risanamento. Ci sono, al di là di varie e piccole discrepanze, dei punti nodali da sciogliere, anzitutto la previsione a carico della Regione, ai sensi dell'art. 9 della legge 36/2001, dei piani di risanamento. Tutto l'art. 5 del disegno di legge della Giunta dovrebbe essere rivisto in questo senso; nell'ipotesi normativa attuale si rischia di non avere dei veri piani di risanamento, la cui elaborazione è demandata ad un regolamento, mentre la legge 36 è chiara e mette dei paletti precisi, compresa la facoltà di surroga della Regione rispetto all'inadempienza degli altri soggetti coinvolti. Su questo occorre essere chiari: non si fa una legge di questa portata per poi svilirla e ridurla ad un cumulo di buone intenzioni.

Secondo punto: il comitato tecnico-scientifico. Si potrebbe pensare così, anche alla luce della debolezza del comitato tecnico-scientifico previsto all'art. 10, a cui, nel trascorrere delle varie versioni del disposto normativo della Giunta, sono state sottratte funzioni e che in ogni caso mai ha avuto tra i suoi compiti quello di verificare fattibilità, costi e tempi dei piani di risanamento in base alla comparazione dei rapporti costi/benefici.

L'istituzione del catasto: anche il monitoraggio della situazione dovrebbe avvenire nell'ottica del risanamento. A poco serve il censimento delle sorgenti di inquinamento, se per ciascuna, allo stato attuale delle cose, non si prospetta un'ipotesi concreta, con tanto di valutazione dei costi per il recupero. Certamente questo potrebbe significare anche possibilità di attingere ai fondi nazionali con maggiore rapidità, senza tornare due volte sullo stesso problema.

Situazione profondamente intricata e controversa è quella delle autorizzazioni a nuovi impianti e siti elettromagnetici. La legge che discutiamo non prevede altro che il ricorso allo strumento del regolamento a cui verrà affidata la materia. Mi parrebbe opportuno che qualcosa venisse detto nella legge per chiarire gli indirizzi sul problema. Il grave rischio è la mancanza di trasparenza su questioni così importanti, che



riguardano la salute della comunità. La trasparenza vuol dire non solo una previsione generica per cui chi vuole può conoscere i dati; la trasparenza deve permeare tutti i passaggi amministrativi in merito a queste realtà potenzialmente pericolose, che configurano quella responsabilità che viene chiamata oggettiva.

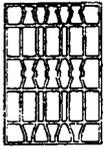
Il disegno di legge della Giunta stenta a distinguere i piani di risanamento relativi agli elettrodotti di competenza regionale rispetto all'inquinamento prodotto da ripetitori radiotelevisivi. Le situazioni sono sostanzialmente diverse, ed i costi pure; del resto anche la legge nazionale lascia prevedere che, al momento dell'emanazione dei regolamenti attuativi, differenti trattamenti verranno assicurati in proposito alle due problematiche.

Il punto nodale della legge, però, particolarmente spinoso ed importante, e dove mi pare che manchi chiarezza, è quello relativo all'art. 4 sull'individuazione delle aree sensibili. Su questo argomento ho proposto in Commissione un emendamento che ripropongo in aula. Si deve infatti chiarire quali sono le aree di urgente intervento di bonifica, qualora vi fossero allocati impianti inquinanti o fuori norma. Anche su questo tema mi pare che prevalga la logica del rinvio al regolamento, senza che la legge dica se i centri abitati saranno tutelati.

È assurdo, infatti, pensare di salvaguardare la salute del cittadino che assiste ad una partita allo stadio per qualche ora e non, invece, la stessa persona quando dorme nella propria casa o vi giace malata per mesi. Mi verrebbe da dire: a cosa serve una discussione in Consiglio regionale e tutto lo sforzo fatto in Commissione, anche per accordare i vari testi normativi presentati da me e da altri colleghi, se alla fine dobbiamo semplicemente delegare ai regolamenti emanati alla Giunta ogni concreta definizione delle situazioni?

A me sembra che ci siano due strade, oggi: la prima è quella di non fare niente, non approvare niente, in attesa del decreto governativo che fissi i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità; la seconda, quella che preferisco, è che la Giunta dimostri la capacità di accogliere le osservazioni ed i suggerimenti emersi in questo dibattito e riproponga un nuovo testo della legge, alla luce degli emendamenti che abbiamo presentato un po' tutti.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

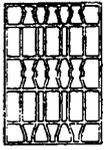


PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Fasolo; ne ha facoltà.

FASOLO. In un'interrogazione che il gruppo socialista ha presentato ai primi di settembre dell'anno scorso si chiedeva alla Giunta quali fossero le iniziative in corso in materia di tutela da inquinamento da sorgenti di radiazioni elettromagnetiche, anche al fine di evitare esagerate psicosi o superficialità di valutazione, e soprattutto quando sarà possibile, nell'ambito della politica ambientale, realizzare una programmazione ed una pianificazione preventiva, invece di farsi rincorrere dai problemi sulla base della presa di coscienza dei cittadini. Rispose, alla fine di gennaio - impropriamente, a mio modo di intendere - l'Assessore alla Sanità Rosi (oggi penso che la presentazione della legge da parte dell'Assessore Monelli dia anche ragione rispetto a quella risposta impropria data dall'Assessore Rosi). Al di fuori di alcune risposte, rinvio di fatto alla definizione di una legge quadro che la Regione avrebbe dovuto di lì a poco definire.

Oggi, di fronte al disegno di legge, non posso francamente non dire che mi sarei aspettato di più. Mi sarei aspettato di più innanzitutto per un fatto: siamo in presenza di un quadro normativo nazionale che già indirizza e dà alcune linee di riferimento. Mi sarei aspettato di più anche perché altre regioni, nel frattempo, hanno affrontato il problema. Sono state emanate leggi regionali importanti e significative (penso a quella dell'Emilia Romagna); sono stati applicati regolamenti attuativi, come quelli del Veneto e della Toscana, che, anche se l'Umbria non deve naturalmente omologarsi ad essi, potevano comunque costituire un valido quadro di riferimento nell'elaborazione della nostra legge regionale.

Mi aspetto di più, anche perché siamo al termine di un tornata elettorale e credo che non ce ne siano altre all'orizzonte in tempi brevi, quindi si possono abbandonare, su un tema fortemente sentito dalla popolazione come questo, elementi di demagogia e di strumentalizzazione; si possono abbandonare quelli che sono sembrati essere, in certi momenti, degli scontri più ideologici che di sostanza. Voglio dire con forza, anche in base a quanto ho letto ieri su alcuni quotidiani: qui non c'è chi sta dalla parte dei cittadini e chi no; qui c'è un Consiglio regionale che ha l'obbligo e il dovere morale, in quanto espressione della collettività, di fare una legge buona, una legge di garanzia, ma una legge che non rincorra psicosi collettive, che non alimenti una sorta di crociata pro o contro il progresso, che non cada nell'errore di guardare la luna



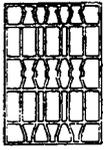
piuttosto che il dito. A volte, infatti, ho l'impressione che ci sia una rincorsa a guardare i problemi per ciò che potranno essere domani e non si abbia la consapevolezza di guardare a ciò che rappresentano oggi.

Lo dico perché uno dei limiti di questa legge - che mi auguro possa rafforzare il suo impianto attraverso l'esame in aula - è quello di non distinguere tra differenti emanazioni di onde elettromagnetiche, tra lunghezze d'onda (corte, medie e ad alta frequenza), di fare di ogni erba un fascio. Credo che sicuramente è condivisibile - e mi auguro che sia reale e sentita - la preoccupazione di quel genitore che firma l'appello contro la collocazione dell'antenna sopra l'asilo, perché ritiene che sia dannoso per suo figlio ricevere delle ipotetiche radiazioni per tutto il tempo che trascorre in aula, ma vorrei che la stessa preoccupazione - ecco perché ritengo che si doveva e si debba differenziare - lo stesso genitore l'avesse nel momento in cui porta suo figlio in macchina, fa un viaggio di un paio d'ore e tiene acceso lo stereo, il quale stereo ha una potenza notevolmente superiore e decuplicata rispetto all'emissione prodotta dalle antenne per la telefonia mobile. Occorre, dunque, uscire dall'ambiguità, differenziare, saper dare giuste risposte a problemi diversi.

Credo che all'interno della legge ci siano alcuni elementi positivi. Il primo è la definizione del principio di precauzione, che mi trova perfettamente d'accordo, perché non è un divieto assoluto, con il quale si dice "questo non si fa", ma perché è un principio che porta al monitoraggio, all'installazione graduale, alla verifica continua, alla conoscenza ed al passaggio successivo. Credo, e mi auguro, che faremo uso di questo principio di precauzione da qui alle prossime leggi regionali, che questa definizione di principio di precauzione sia valida oggi, ma anche, con la stessa valenza che noi tutti le diamo, anche per il domani.

Dicevo della necessità di alcuni miglioramenti: credo che, quando parliamo di effetti, dobbiamo saper distinguere tra le diverse tipologie di onde; quando parliamo di localizzazione, dobbiamo distinguere tra la localizzazione delle antenne per la telefonia mobile e quella degli impianti radioelettrici o per la radiodiffusione. Anche in questo caso penso che la distinzione tra le diverse connotazioni degli impianti debba essere affrontata con serietà.

Il Consigliere Ripa Di Meana ha centrato l'aspetto relativo al ruolo che si sono trovate a svolgere le Amministrazioni comunali. Voglio fare riferimento, rispetto alla morfologia dell'Umbria, più ai piccoli Comuni che ai grandi, i quali hanno oggettivamente nei propri apparati, all'interno della propria classe dirigente, personalità qualificate in grado di dare risposte adeguate. Parlo della situazione in cui si sono trovati i piccoli Comuni - la maggior parte, quindi, dei Comuni dell'Umbria - di fronte, da una parte, alle



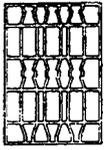
richieste anche imperiose degli enti gestori, e dall'altra, pur avendo, magari, una collocazione corretta rispetto alle normative vigenti ed ai limiti di conoscenza attuali, di fronte alle pressioni dei cosiddetti comitati di cittadini, che oggi troppo spesso ho sentito evocare, quasi a volerne cavalcarne l'esistenza. Credo che nel momento in cui si sente l'esigenza di definirsi ed autoregolamentarsi in comitati, c'è innanzitutto - di questo ci dobbiamo preoccupare - una carenza nel rapporto tra politica e società e nel ruolo che le forze politiche dovrebbero svolgere. In pratica, gli amministratori di questi Comuni si sono trovati un po' tra l'incudine e il martello: da una parte, la pressione dell'opinione pubblica, a volta anche alimentata e strumentalizzata ad arte; dall'altra la carenza di norme di riferimento, o, anche in presenza di norme di riferimento, una sorta di definizione dubbia che lascia ampio margine di interpretabilità.

Credo che un altro elemento sul quale c'è una carenza immotivata da parte della legge sia il ruolo dell'università. Proprio perché parliamo di tutela della salute dei cittadini, di monitoraggio, di conoscenza, di approccio graduale e conoscitivo rispetto alle preoccupazioni espresse dai cittadini, credo che non si possa limitare il ruolo dell'università ad episodiche convenzioni, o magari ad un posto all'interno del comitato tecnico-scientifico.

Questa poteva essere, a mio avviso, un'occasione per rendere più sistematico il rapporto tra le istituzioni e l'Università di Perugia, per sostanziare quel "fare sistema" caro alla Presidente della Giunta. Non capisco neanche il motivo di tale carenza, perché ritrovo il ruolo dell'università in una delle proposte di legge, quella di Rifondazione Comunista - quindi della stessa forza politica a cui appartiene l'Assessore competente - in cui la Regione dell'Umbria, attraverso il rapporto con l'università, determina il piano di ricerca epidemiologica ed il centro di raccolta e documentazione dei dati epidemiologici.

Ho avuto modo di ribadirlo anche in Commissione: credo che sia importante che l'Umbria oggi affronti un tema così sentito dai cittadini e che lo faccia con equità e serenità di giudizio; credo che sia altrettanto importante che, nell'affrontare tale materia, si tenga conto dei costi e dei benefici che ogni innovazione produce, non solo in termini di salute, ma anche per la qualità complessiva della vita.

Credo che, se in questa aula - in parte è già avvenuto in Commissione - attraverso l'esame dei singoli articoli riusciremo a migliorare ed a potenziare l'impianto legislativo, non con una sorta di demonizzazione e di rincorsa della *vox populi*, ma con una capacità di governare il processo di cambiamento in atto, faremo un buon lavoro.



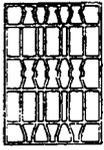
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fasolo. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Modena; ne ha facoltà.

MODENA. Colleghi, intervengo molto brevemente, sia perché molti aspetti sono già stati sottolineati dal collega Sebastiani, sia perché ritengo che la mole di emendamenti che stanno via via affluendo ci costringeranno ad un ulteriore approfondimento, dato che toccano tutta una serie di questioni che sono state già trattate dai colleghi e che dimostrano che evidentemente sarà necessaria un'opera di sintesi.

Volevo semplicemente ricordare - proprio per questa necessità di andare ad un'opera di sintesi, dato che la materia è rilevante, per gli interessi che coinvolge e che mette in gioco - che noi dovremmo riuscire ad individuare fondamentalmente tre punti di confronto e di capacità da parte delle forze politiche di affrontare la questione.

Il primo: quando discutiamo di tutela sanitaria ed ambientale e parliamo con riferimento all'esposizione ai campi elettromagnetici, ovviamente andiamo a toccare un argomento che ha bisogno di trovare da parte della politica, sulla scia naturalmente del testo approvato in Parlamento, un punto di equilibrio tra gli interessi delle imprese e le esigenze di conoscenza, consapevolezza, partecipazione dei cittadini, perché altrimenti le Amministrazioni non riuscirebbero ad individuare, attraverso questa applicazione della normativa nazionale, lo strumento con cui risolvere i problemi che anche in Umbria, da anni, caratterizzano il dibattito sull'inquinamento elettromagnetico.

Quindi, da una parte abbiamo di fronte i gestori, che devono installare queste antenne e, dall'altra, la reattività delle popolazioni, che prescinde da qualsiasi tipo di azione che può essere svolta dalle stesse Amministrazioni locali. Ecco perché parlare di individuazione di aree sensibili - come ha messo in evidenza il relatore di minoranza - acquista una rilevanza non indifferente. Non credo che l'individuazione delle aree sensibili, pur lasciando una serie di compiti in capo soprattutto ai Comuni, possa essere definita in modo tale da rendere eccessivamente generica la normativa che andiamo ad affrontare, perché altrimenti non faremmo altro che continuare a riproporre un equivoco. Alla fine, poi, il Comune si trova ad essere il principale interlocutore dei comitati. Ricordo anche qui a Perugia un'affollatissima assemblea, due o tre anni



fa, promossa dall'Amministrazione comunale, la quale non aveva dei parametri precisi di riferimento per la gestione di questa materia.

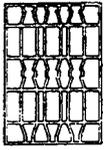
Ecco perché, oltre all'individuazione più precisa della questione riguardante le aree sensibili, è necessaria una maggiore attenzione alla parte non solo informativa, ma anche partecipativa, perché questa è materia che non può prescindere da una partecipazione consapevole delle popolazioni, altrimenti la politica non è nelle condizioni oggettive di gestirla, indipendentemente dai testi di legge che possiamo approvare.

La parte ulteriore che necessita, a nostro avviso, di una serie di approfondimenti attiene alla vigilanza ed ai controlli; è vero che una serie di competenze con riferimento a questa materia sono state date all'ARPA, ma è anche vero che bisogna dare gli strumenti. Vi faccio un esempio semplicissimo, per intendersi: molti di noi si sono dovuti occupare di una vicenda incredibile, che vedeva l'ARPA nelle condizioni di non poter fare le rilevazioni necessarie - in materia di inquinamento acustico, in quel caso - perché non aveva acquistato gli strumenti. Ora sappiamo che è stata inaugurata una sede, ma è chiaro che non possiamo rischiare di fare un percorso analogo a quello di altre normative, sempre riguardanti materie ambientali, immaginando magari una rete di controlli che poi non hanno una loro effettiva attuazione.

Dico questo perché si ricollega al ragionamento da cui sono partita: vanno individuate norme, ma soprattutto strumenti, che consentano la definizione precisa di questo equilibrio tra le esigenze delle aziende e, soprattutto, le istanze di informazione, di partecipazione, di tutela della salute che violentemente arrivano dalle comunità locali, le quali non si fidano (e questo è il dato da cui dobbiamo partire) di quanto gli si può raccontare, per quell'incertezza generale sugli effetti dei cosiddetti campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici a cui hanno fatto riferimento il collega Tippolotti, il collega Laffranco e tutti gli altri, nell'ambito delle loro relazioni.

Concludo dicendo che, a nostro avviso, sarebbe necessaria una riflessione di carattere generale per affinare alcuni punti della normativa, anche a fronte di una serie di emendamenti che sono stati via via sottoposti e che, dato che il testo è stato disponibile solamente venerdì, stanno affluendo in aula anche oltre, se non ho capito male, i limiti regolamentari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Melasecche; ne ha facoltà.



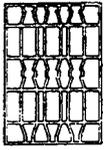
MELASECCHIE. Anche se con diversi punti di giudizio, un tema così delicato e sentito dalla popolazione giunge finalmente in aula per avere una definizione ed un testo definitivo.

Prima il Consigliere Ripa Di Meana tracciava un'immagine di questa nostra Umbria - che poi è quella prevalente, che abbiamo sia noi che coloro che vengono a visitarla - che purtroppo in alcuni casi non risponde a questo canone di regione che ha applicato negli anni criteri di rispetto della natura e del paesaggio. Volevo ricordare a tutti le tematiche importanti che riguardano, ad esempio, Terni ed il suo circondario, Papigno, la vallata di Papigno: ci sono state delle industrializzazioni, negli anni, che hanno cambiato in maniera pesantissima il paesaggio. Basta andare, anche oggi, a vedere e ci si rende conto che la giungla di tralicci quasi oscura gli alberi e il resto della vegetazione, è una cosa che ha veramente un impatto visivo, e non solo, pesantissimo.

Si pensi soltanto che questa situazione ormai è quasi accettata in maniera fatalistica dalle Amministrazioni locali, per cui, nell'andare a ridefinire il percorso della superstrada Civitavecchia-Terni-Rieti si dice: ormai l'inizio della Valnerina ternana è talmente inquinato, talmente rovinato, talmente degradato che buchiamo le montagne e facciamo un viadotto alto 50 metri, con due rampe in discesa e in salita per il traffico che verrà dalla Sabina. Una cosa, secondo me, veramente incredibile, dettata probabilmente da esigenze elettorali, dalla necessità di dare risposte veloci ad una problematica che indubbiamente esiste, ma che andava risolta in maniera diversa.

Mi riferisco anche al territorio del Perugino: sono stato Presidente della Commissione Edilizia per vari anni e, in assenza di una legislazione precisa, c'era la difficoltà nell'autorizzare società che gestiscono reti telefoniche o ripetitori televisivi ad impiantare antenne sui campanili; questo è avvenuto, purtroppo, anche per elementi architettonici di pregio. Ecco perché credo che sia importante giungere ad una soluzione e dare una impostazione chiara e definitiva che caratterizzi in qualche modo la regione Umbria.

D'altronde di errori, nel tempo, ce ne sono stati tantissimi, anche recentemente, perché ricordo, sempre per quanto riguarda il Comune di Terni, autorizzazioni della Commissione Urbanistica date per l'elettrodotto che attraverserà l'Italia centrale, senza meditare su ciò che si stava facendo, di fatto dando il placet alla Regione per ulteriori autorizzazioni, salvo poi ripensare al tutto quando la sensibilità a livello generale è aumentata, anche attraverso il sorgere di comitati dei cittadini.



Quindi credo che occorra analizzare ulteriormente il testo della Giunta, vedere la serie numerosissima di emendamenti presentati, e che in linea di massima mi vedono favorevole; però occorre in qualche modo contemperare - come diceva il collega Fasolo prima - esigenze certe di precauzione per la salute dei cittadini, che è un bene assoluto, con le esigenze di uno sviluppo che comunque deve avvenire. Ecco, dunque, il tema delle aree sensibili e, soprattutto, il tema del recupero di aree oggi ormai degradate in maniera forse irreversibile; ma secondo me, dal punto di vista del risanamento, qualcosa di più si deve fare.

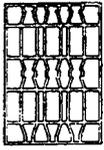
Credo che questa legge abbia sicuramente aspetti positivi. Ci sono dei punti da rivedere; per esempio, per quanto riguarda il Comitato tecnico scientifico, mi sembra strano che il Consiglio Regionale rinunci totalmente a dire la propria sui temi di pertinenza di quel comitato, a cominciare dal risanamento, delegando in effetti totalmente alla Giunta l'intera materia.

Ecco perché credo che di fronte a due strade - quella di rinunciare e rinviare *sine die*, e quella di andare ad uno scontro sul testo finale - ce ne sia una terza (credo che sia nell'interesse di tutti e mi sembra di aver colto una sensibilità generale, in tal senso del Consiglio, dei vari Consiglieri capigruppo): quella di tentare, con una sospensione, di verificare la possibilità di inserire gli emendamenti, alcuni ampiamente condivisibili, per arrivare ad una proposta unica, in modo tale che poi ci possa essere l'unanimità su un testo importante per l'immagine della nostra regione nel Paese, per consentirci finalmente di produrre un testo da tutti condiviso, senza andarci poi a dividere sul territorio, perché le fughe in avanti sono facili, le chiusure ulteriori si possono facilmente inserire, consentendo poi a chi vuole di rincorrere spinte anche di tipo demagogico.

Quindi la mia proposta è di questo tipo; vedrà poi la Presidenza come articularla nei tempi e nei modi, se sarà accettata, perché ritengo che questa sia una occasione unica per arrivare ad un testo importante e condiviso da tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Urbani, ne ha facoltà.

SPADONI URBANI. In Commissione si è svolto un ampio dibattito su questa legge perché, come è dimostrato dagli interventi che si sono susseguiti, tutti noi siamo consapevoli della presenza sul territorio regionale di comitati popolari allarmati dalle non informazioni, perché una cultura precisa in questo campo



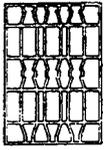
non esiste e non è stata diffusa da nessuno. Da qui l'esigenza per il Consiglio regionale di affrontare finalmente, dopo che un anno fa l'aveva già proposto il Consigliere Ripa Di Meana, questo argomento di indubbia importanza, proprio in merito al principio di precauzione al quale tutti hanno fatto riferimento, poiché, proprio per mancanza di informazione, giustamente le popolazioni sono allarmate.

Non dico che non si dovesse intervenire, dico che forse la proposta, emersa in Commissione, di approfondire meglio non era poi così peregrina. È uscita da poco una legge quadro - la 36/2001, che faceva seguito al D.M. 381 - con la quale si tenta di affrontare questo argomento che la scienza ancora non ha definito. Abbiamo assistito anche a scontri tra Ministri della maggioranza, e non capisco perché non teniate conto del fatto che qualcuno continua a proporre idee che, per quanto meritino rispetto, non sono conformi a ciò che dicono i tecnici, dato che - come ha detto giustamente il Consigliere Ripa Di Meana - è accertato che queste onde elettriche ed elettromagnetiche procurano disturbi alla salute, tipo stress ed allergie. Non è affatto appurato, anzi il più grosso esperto nazionale e non solo, oncologo, il Ministro di questo Governo uscente, Veronesi, ha affermato che nulla hanno a che fare i campi elettromagnetici con le patologie leucemiche. Ricordiamo anche perché è stato fermato il Decreto Bordon per l'oscuramento e la diminuzione delle onde elettromagnetiche di Radio Vaticana, ricordiamo la grossa polemica che c'è stata.

È giusto, quindi, che la Regione dell'Umbria, seguendo quanto afferma la legge quadro, porti avanti il suo disegno di legge, anche perché aspetta da tanto tempo; la Giunta ne ha presentato un altro che doveva far riferimento proprio a questa legge quadro. Quest'ultima detta norme generali e demanda poi ai decreti attuativi l'individuazione esatta dei limiti di esposizione, dei valori massimi e minimi ai quali si deve attenere chi deve concedere le autorizzazioni per l'installazione di antenne elettromagnetiche o chi crea impianti elettrici. Questi decreti attuativi non sono stati ancora proposti, neanche approvati; credo che lo si farà al più presto, perché se è vero che la legge quadro è stata approvata all'unanimità ho tutti i motivi per credere che quanto prima, con il nuovo Governo, si metterà mano a questi decreti attuativi.

Quindi per me è giusto proporre un testo di disegno di legge, che il Consiglio dovrà approvare all'unanimità, su quel genere, cioè attenendosi a quanto dice la stessa legge quadro.

Già l'ho detto in Commissione: non sono d'accordo sull'individuazione delle aree sensibili; trovo anzi profondamente demagogico dire che sono più pericolose le antenne messe in prospicienza di luoghi nei quali la popolazione vive solo poco tempo, come gli stadi, per esempio, dove le persone passano un'ora e



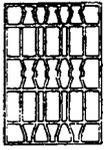
mezza o due ore al giorno; ci saranno anche gli atleti che si allenano, ma sono in numero inferiore alla massa della popolazione, che invece può essere esposta all'inquinamento elettromagnetico o elettrico in altri luoghi. Così come per gli asili: i bambini stanno meno all'asilo che nella propria casa; così per gli ospedali: i malati ci stanno al massimo dieci giorni, se si seguono i criteri relativi al ricovero, mentre a casa ci stanno di più. Posso capire il discorso degli ospedali, perché lì ci sono apparecchiature radiologiche che possono causare il medesimo inquinamento delle antenne, inquinamento rispetto al quale, però, i limiti devono essere prima fissati dai decreti attuativi.

Sono stati presentati tanti emendamenti; dato che sono tanti e vista l'importanza del problema, non credo che possa bastare una sosta di pochi o tanti minuti per concertarli e giungere ad un testo unico, votato da tutti. Credo che sia meglio prendere un po' di tempo e riportare il disegno di legge in Commissione, perché alcune cose contrastano; cioè non credo che, se fissiamo certi limiti e li mandiamo al Governo, il Governo poi ci passi questa legge, sempre che noi vogliamo votarla all'unanimità, perché per quanto mi riguarda alcuni punti non posso assolutamente votarli.

Per esempio, in merito alla questione delle aree sensibili, trovo che sia estremamente limitativo dire ai Sindaci quello che devono fare. L'autonomia delle municipalità dov'è? Solo dopo aver fissato i limiti, i Sindaci individueranno dove vietare, dove rimuovere, dove adeguarsi ai limiti; perché noi dobbiamo dire: qui sì e qui no? Purtroppo questo Consiglio regionale, anche in presenza del PUT o di altri atti, in passato è caduto nel grosso errore di limitare l'autonomia dei Comuni.

Quindi non sono assolutamente d'accordo, perché mi sembra che cadiamo veramente nella demagogia: è come se volessimo far vedere che facciamo tanto, quando invece facciamo dell'Umbria un'altra riserva dove i Comuni ed i Sindaci si trovano in mezzo a grossi problemi, che noi causiamo perché non diamo norme certe. Come sempre, facciamo leggi da interpretare, o leggi che restano poi paralizzate. I regolamenti, se non escono i decreti attuativi, non si potranno fare, perché nel regolamento i limiti dovranno essere fissati; quindi dobbiamo per forza aspettare i decreti attuativi.

Se avessimo fatto un disegno di legge fissando importantissimi criteri generali - e ce ne sono tanti, tanti sono già compresi nel disegno di legge da portare avanti, perché la gente reclama l'interesse della Regione su questo argomento da tanto tempo - se nel frattempo (questo manca completamente nel disegno di legge, lo avevo chiesto in Commissione) avessimo dato informazioni alla popolazione su cosa significa essere



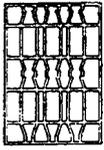
esposti a questo tipo di inquinamento, proprio in rispetto del principio di precauzione; se ci adoperassimo a fare cultura su questi argomenti che tanto preoccupano la popolazione... e ce ne sono tanti di carattere ambientale; a volte si creano comitati spontanei di persone che reclamano il diritto sacrosanto all'informazione ed al rispetto delle proprie idee; ma se queste idee sono fondate su una cultura sbagliata, come facciamo ad andare dietro alla gente? Per fortuna il periodo elettorale è finito, problemi politici di questo genere in questo momento non ce ne sono, quindi cerchiamo di produrre delle norme e di fare veramente l'interesse della popolazione che ci ha eletto per difendere i suoi interessi.

Quindi il disegno di legge per me è carente, da questo punto di vista: della volontà di informare la popolazione sui reali danni dell'inquinamento elettromagnetico; anche da parte nostra siamo carenti, non sappiamo quali sono i reali problemi che stiamo affrontando, procediamo in maniera "nasometrica", solo invocando il principio di precauzione, che esiste, che dobbiamo seguire, ma per applicarlo non c'è bisogno di individuare aree sensibili o di dire ai Sindaci quello che devono fare.

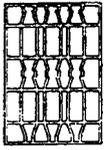
Pertanto, per mettere ordine e per far sì che, come a livello nazionale, parlamentare, anche noi possiamo fare un disegno di legge da tutti condiviso, sarebbe meglio rifletterci ancora; forse in Commissione ci siamo sbrigati troppo, perché dopo un anno che il Consigliere Ripa di Meana aveva presentato il proprio disegno di legge, è venuto quello della Giunta, che nessuno ha partecipato; non è stato partecipato il disegno della Giunta che adesso andiamo ad approvare, migliorato e pieno di emendamenti, alcuni migliorativi, altri invece, secondo me, ancora più discutibili. Pertanto invito a riflettere e propongo di rinviare l'atto in Commissione.

PRESIDENTE. Ringrazio il Consigliere Urbani, anche se mi è difficile accettare la sua richiesta, visto che i disegni di leggi concorrenti alla formazione di questo disegno di legge erano già stati rinviati dal Consiglio in Commissione.

Non ho altri iscritti a parlare; quindi proporrei, anche per venire incontro alle esigenze espresse dal Consigliere Melasecche, di terminare i lavori di questa mattina, onde consentire ai gruppi di incontrarsi per vedere se è possibile dare corpo ad emendamenti unificati, e riprendere alle ore 15.30. Se non ci osservazioni contrarie, dichiaro sospesa la seduta, che riprenderà alle ore 15.30.



La seduta è sospesa alle ore 12.47.



**VII LEGISLATURA
XIX SESSIONE ORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta riprende alle ore 15.50.

Oggetto N. 3

Prime norme in materia di prevenzione dei danni derivanti da campi elettromagnetici generati da elettrodotti e da impianti radiotelevisivi e di telefonia mobile.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE RIPA DI MEANA.

Disposizioni in materia di tutela dall'inquinamento elettromagnetico.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE PACIONI.

Disposizioni in materia di tutela dall'inquinamento elettromagnetico.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE VINTI.

Prevenzione dei danni alla salute derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti e misure di salvaguardia, tutela e recupero di beni ambientali interessati da elettrodotto.

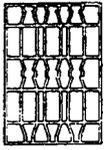
PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI CRESCIMBENI, LAFFRANCO, LIGNANI MARCHESANI E ZAFFINI.

Norme per la prevenzione e la tutela sanitaria dall'inquinamento elettromagnetico.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI.

Tutela sanitaria e ambientale dall'inquinamento elettromagnetico.

Relazione della II Commissione consiliare



Relatore di maggioranza Consigliere Gobbini (relazione orale).

Relazione di minoranza Consigliere Laffranco (relazione orale).

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTO N. 15-48-87-128-520-636 E 15-48-87-128-520-636/BIS

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto. La parola all'Assessore Monelli.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Alcuni emendamenti sono stati presentati in mattinata. Un gruppo tecnico sta già lavorando per la valutazione tecnica, credo che sia opportuno valutare anche politicamente il lavoro che si sta facendo.

PRESIDENTE. C'è una proposta di sospensione di 30 minuti. Può intervenire uno a favore ed uno contro su tale proposta. C'è nessun intervento contrario? C'è nessuno a favore? Colleghi Consiglieri, devo verificare a questo punto la presenza del numero legale: 16 presenti; mettiamo in votazione la proposta di sospensione.

Il Consiglio vota.

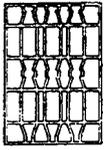
Il Consiglio approva.

La seduta è sospesa alle ore 15.52.

La seduta riprende alle ore 17.02.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto, riprendiamo i lavori. Chiedo all'Assessore Monelli di riferire sull'esito della sospensione.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Stiamo valutando il corpo complessivo degli emendamenti. Il problema aggiuntivo è che una parte significativa degli emendamenti che stiamo valutando



non erano stati presentati nel dibattito in Commissione, ma sono emendamenti presentati in aula, in diretta, questa mattina. Credo che sia comprensibile il fatto che non abbiamo ancora finito; chiedo semplicemente se può essere prolungato il termine della sospensione, perché altrimenti non saremo in grado di valutare complessivamente il corpo degli emendamenti. Quindi chiedo, se possibile, un altro quarto d'ora o venti minuti di sospensione, perché altrimenti saremo costretti a fare una valutazione molto parziale.

PRESIDENTE. Può intervenire uno a favore ed uno contro sulla richiesta di ulteriore tempo di sospensione. Prego, Consigliere Ripa Di Meana.

RIPA DI MEANA. Presidente, mi pare che la posta in gioco sia riconosciuta da tutti come estremamente delicata ed interessante, quindi, credo che sia saggio inchinarci di fronte alla richiesta di un approfondimento.

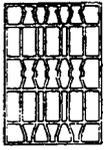
PRESIDENTE. Ci sono interventi contrari? Consigliere Melasecche.

MELASECCHIE. Pur condividendo pienamente quanto dice il Consigliere Ripa di Meana, proprio per questo credo che sarebbe stato opportuno mandare avanti l'intero pomeriggio, come avevamo proposto, un gruppo di lavori e domattina andare all'approvazione o comunque alla definizione. In questo modo non so quanto si potrà fare bene il lavoro; noi dell'opposizione non abbiamo la minima possibilità di sapere che tipo di lavoro viene fatto, ci verrà proposto un testo abbastanza articolato, come composizione di tutti questi testi; alla fine andiamo al voto in che modo? Senza una valutazione seria, secondo me.

Non mi sembra opportuno il rinvio di altri venti minuti, correndo ed obbligando la gente che ci sta lavorando a rabberciare, non mi sembra molto serio, pur condividendo assolutamente, però, la necessità di arrivare ad un testo chiaro, studiato fin nei minimi particolari.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta di sospensione. Il Consiglio vota per alzata di mano.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il Consiglio è sospeso per venti minuti.

La seduta è sospesa alle ore 17.07.

La seduta riprende alle ore 17.34.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. L'Assessore Monelli riferisce all'aula sull'esito dell'interruzione.

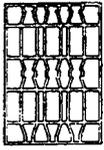
MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Abbiamo finito di valutare il corpo complessivo degli emendamenti e siamo quindi in condizione di poter avviare definitivamente l'iter della discussione sull'articolato.

PRESIDENTE. Ricordo che la discussione era stata conclusa; non so se la Giunta intende intervenire, dopo passiamo alle repliche.

SEBASTIANI. Il testo dov'è?

PRESIDENTE. Non ho nessun testo, gli emendamenti sono quelli presentati; se la Giunta regionale alla fine della sua riflessione ritiene che quegli emendamenti sono proponibili, o li mantiene, o li accetta; lo dirà quando interverrà. Per ora ho l'intervento dell'Assessore Monelli, che aveva chiesto la sospensione, il quale dice che, per quanto riguarda la Giunta, si può procedere.

Adesso chiedo alla Giunta regionale se intende intervenire nel dibattito, prima di dare la parola ai relatori per le repliche (se vorranno intervenire, ovviamente). Gli emendamenti, poi, Consigliere Sebastiani, se sono stati modificati o accorpati, verranno discussi nel momento in cui verrà affrontato il tema dell'emendamento, non essendoci altra offerta.



Per la replica la Giunta regionale non interviene. La parola al relatore di minoranza; prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO, *Relatore di minoranza*. Presidente, come relatore di minoranza, non mi sento in grado di fare una replica, nel momento in cui la Giunta regionale, dopo aver chiesto due ore di sospensione, non interviene nel dibattito. Su che cosa replico? Sul fatto che Cristo è morto dal freddo?... Pertanto chiedo che la Giunta regionale si esprima, perché altrimenti il senso della sospensione non lo capisco proprio!

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Gobbini.

GOBBINI, *Relatore di maggioranza*. Intervengo solo per confermare il giudizio positivo sull'andamento della discussione relativa a questo disegno di legge, discussione che mi sembra abbia prodotto delle convergenze sostanziali, tali da poter arrivare, attraverso la lettura dell'articolato, ad una votazione unanime su questo testo di legge così importante per la comunità umbra. Rinvierei la discussione nel merito dello specifico dell'articolato, anche al fine di stimolare il confronto con i colleghi e, eventualmente, di volta in volta, approfondire gli emendamenti proposti.

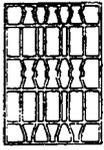
PRESIDENTE. Passiamo alla lettura dell'articolato; prego il collega Fasolo di dare lettura dell'art. 1.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. C'è un emendamento presentato dal Consigliere Ripa di Meana sull'art. 1, sostitutivo al primo comma: si sopprimono le parole "istitutivo dell'Unione Europea del 1957" e si sostituiscono con "trattato CEE"; è un emendamento tecnico.

È aperta la discussione generale sull'art. 1. Se non c'è nessun intervento, metto in votazione: si vota l'art. 1 e l'emendamento sostitutivo del Consigliere Ripa di Meana.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 1 così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo da parte dei Consiglieri Laffranco e Crescimbeni. È aperta la discussione.. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Laffranco-Crescimbeni.

Il Consiglio vota.

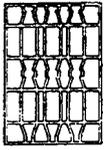
Il Consiglio non approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti, quindi è aperta la discussione sull'art. 3. Se non interviene nessuno, metto in votazione l'art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Sono stati presentati a questo articolo diversi emendamenti: un emendamento aggiuntivo al secondo comma da parte dell'Assessore Monelli; un emendamento sostitutivo al primo comma da parte dei Consiglieri Sebastiani e Laffranco; di identico contenuto è quello sostitutivo, sempre al primo comma, presentato dal Consigliere Ripa Di Meana.

RIPA DI MEANA. Lo ritiro e mi associo al testo formulato dall'Assessore.

PRESIDENTE. È ritirato. Poi c'è l'emendamento aggiuntivo al secondo comma, Sebastiani-Laffranco; un emendamento sostitutivo del secondo comma, Ripa Di Meana.

RIPA DI MEANA. Lo ritiro.

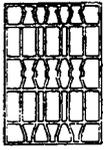
PRESIDENTE. C'è un emendamento aggiuntivo quale comma 2/bis, sempre del Consigliere Ripa Di Meana.

RIPA DI MEANA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. C'è un emendamento sostitutivo del secondo comma, a firma dell'Assessore Monelli; un emendamento aggiuntivo quale comma 2/bis dell'Assessore Monelli.

Per ricapitolare, sono rimasti due emendamenti, uno sostitutivo ed uno aggiuntivo: al primo comma il sostitutivo, e l'aggiuntivo al secondo comma di Sebastiani e Laffranco; poi è rimasto un emendamento sostitutivo del secondo comma dell'Assessore Monelli e l'emendamento aggiuntivo quale quarto comma, sempre dell'Assessore Monelli.

Detto questo, è aperta la discussione sull'art. 4 e sugli emendamenti presentati. Se non ci sono interventi, metto in votazione. Consigliere Sebastiani, prego.



SEBASTIANI. L'emendamento aggiuntivo al secondo comma dell'art. 4 possiamo ritirarlo, perché coincide con lo spirito dell'emendamento dell'Assessore. Poi, però, mi sembra che è stato tralasciato l'emendamento - non ho capito bene se il Consigliere Ripa Di Meana l'ha ritirato - relativo al punto a), dove si dice: "i limiti di esposizione", che andrebbe sostituito con "valori di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico", è una dizione più appropriata. Non so se questo il Consigliere Ripa di Meana l'ha ritirato, perché io l'ho riproposto e lo avevamo messo insieme.

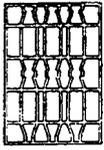
RIPA DI MEANA. Mi sembra che sia completamente riassorbito dal testo.

PRESIDENTE. Il Consigliere Ripa di Meana li ha ritirati tutti, gli emendamenti.

SEBASTIANI. Il testo di Monelli però non lo vedo.

PRESIDENTE. Se lei, Consigliere Sebastiani, ritira l'aggiuntivo al secondo comma, significa che rimangono in piedi il sostitutivo al primo comma (il suo) ed il sostitutivo del secondo comma dell'Assessore Monelli: "Le aree sensibili sono individuate in riferimento a zone ad alta densità abitativa, nonché a quelle caratterizzate dalla presenza di strutture di tipo assistenziale, sanitario, educativo, ricreativo e sportivo". Poi c'è un emendamento aggiuntivo, sempre da parte dell'Assessore Monelli, quale quarto comma, in cui si dice: "I Comuni possono altresì individuare beni culturali ed ambientali tutelati ai sensi del D.Lgs. 490/99, ovvero della pianificazione territoriale ed urbanistica, nei quali l'installazione degli impianti oggetto della presente legge può essere preclusa". Questi sono gli emendamenti; su questi è aperta la discussione e la votazione.

RIPA DI MEANA. Ascoltando la lettura dei testi e non avendo provveduto ad un riscontro con il testo nella sua forma scritta, devo effettivamente osservare che mi sembrava trascritto nell'emendamento sostitutivo dell'Assessore Monelli il problema rappresentato da "valori di campo elettrico, magnetico, elettromagnetico", al posto della generica formulazione de "i limiti di esposizione". Quindi, in tal senso, comprendo la preoccupazione espressa dal Consigliere Sebastiani; ho detto, forse con un po' di



precipitazione, che il mio emendamento era ritirato, però il problema effettivamente sussiste, e sarebbe utile forse ascoltare le ragioni di questa mancata formulazione.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha chiesto di intervenire; ne ha facoltà.

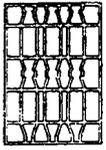
LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. Vorrei assicurare il Consigliere Sebastiani ed il Consigliere Ripa di Meana, perché se i Consiglieri vanno alle definizioni contenute nella legge nazionale, all'art. 3 della legge nazionale, comma a), quando si parla di definizioni, c'è scritto: "Ai fini dell'applicazione della presente legge si assumono le seguenti definizioni..."; al comma b) c'è scritto: "Limite di esposizione: è il valore di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico considerato come valore di immissione definito ai fini della tutela della salute...", e via di seguito. Ciò significa che scrivere "limite di esposizione" o scrivere "valori di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico" è esattamente la stessa, identica cosa. Se volete, richiamiamo l'art. 3 della legge nazionale, così diventa chiarissimo che si tratta della stessa, identica cosa.

Vi leggo tutto il comma b) dell'art. 3, Consiglieri Sebastiani e Ripa di Meana: "Limite di esposizione: è il valore di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico considerato come valore di immissione definito ai fini della tutela della salute da effetti acuti, che non deve essere superato in alcuna condizione di esposizione della popolazione e dei lavoratori per le finalità di cui all'art. 1, comma uno, lett. a) della legge nazionale". Quindi, scrivere "limite di esposizione" o scrivere "valore di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico" è la stessa cosa.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Ringrazio la Presidente, però non ci si può limitare a leggere la lettera b), perché poi c'è anche la lettera c): "Valore di attenzione", che un'altra cosa. Allora, quando noi diciamo "valore di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico", intendiamo considerare il limite di esposizione e il limite di attenzione, che è una cosa ben diversa; quindi, è una precisazione dovuta.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Consigliere Fasolo, prego.

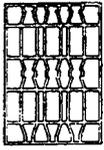


FASOLO. Rispetto all'impianto complessivo dell'articolo, che è stato anche frutto di una lunga discussione in Commissione, credo che la differenziazione che si è posta, per esempio, all'interno delle aree sensibili fra i due punti di emendamento della Giunta - l'emendamento Monelli, cioè quello che da una parte individua le aree sensibili in riferimento ad alcune zone, e dall'altra distingue: "I Comuni possono altresì individuare dei beni culturali, ambientali, etc." - sia un fatto positivo, nel senso che sotto questi aspetti la tutela ambientale, architettonica e storica è a prescindere, come deve essere, dal valore dell'emissione che la fonte di radiazione immette.

Resta comunque tutta la mia perplessità rispetto ad un articolo che, anche da come sono emersi gli emendamenti e da come procede la discussione, presenta una serie di ambiguità; più volte in Commissione ho detto e ho ripetuto che, intendendo per aree sensibili, come tutti intendiamo, il sottoinsieme minimo di valori di esposizione dove appunto deve essere raggiunto il livello cosiddetto di qualità, francamente non si capisce innanzitutto perché non si sia preferito fare una definizione in positivo rispetto ad una sorta di definizione in negativo. Specifico meglio: sarebbe stato forse più utile e qualificante, anche per l'impianto legislativo stesso, definire i criteri all'interno dei quali i Comuni per differenziazione di impianto possono individuare delle aree dove localizzare gli impianti stessi. Ritengo che sarebbe stata un'innovazione sul piano legislativo, ma soprattutto sarebbe stato un modo per garantire anche in futuro la programmazione dei Comuni sul piano urbanistico e sul piano di sviluppo.

Quindi una definizione non in negativo ma in positivo, definendo le aree nelle quali i Comuni avrebbero dovuto e potuto installare per differenziazione di emissione i diversi impianti.

Seguendo, in ogni caso, anche la logica di impianto della legge attuale, devo dire con franchezza che non ne capisco la filosofia, nel senso che la legge quadro nazionale ha esplicitato, anche sul piano dei rischi all'esposizione, un valore che qui non è per nulla emerso: il valore della durata di esposizione. La legge nazionale più volte fa riferimento alle 4 ore come durata di esposizione sulla quale valutare anche l'impatto e la tutela rispetto alla salute. Credo che dare un valore di esposizione alla scelta dei campi sensibili avrebbe dovuto portare alla definizione di aree totalmente differenti da quelle che oggi andiamo a vincolare; ben inteso, non a vincolare per l'installazione, ma a vincolare per l'installazione senza i cosiddetti limiti di qualità.



Dicevo appunto che, nel momento in cui definiamo senza avere una filosofia intesa a stabilire il tempo di esposizione come elemento primario, non si capisce perché, allora, mentre vengono inserite giustamente strutture di tipo assistenziale e sanitario - direi anche educativo, come gli asili, proprio perché ci può essere un nesso di causalità rispetto all'esposizione ai campi magnetici, e la necessità di tutelare i bambini rispetto a questo problema - non si capisce perché siano inserite, all'interno di queste, aree che hanno una durata di esposizione assolutamente marginale, cioè quelle di tipo ricreativo e sportivo.

Voglio dire: nel momento in cui si definisce che, eventualmente, c'è un rischio e che esso è legato non esclusivamente al numero delle presenze, ma alla durata della presenza rispetto al campo di emissione, penso che inserire aree come i campi sportivi ed i luoghi ricreativi, dove comunque c'è una localizzazione parziale rispetto alla vita quotidiana dell'individuo, sia un elemento che restringe in maniera estrema la possibilità di installare fonti di telefonia ed antenne in grado di dare anche una risposta all'utenza, senza però, al tempo stesso, minimizzare gli eventuali rischi per la salute.

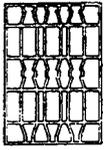
Una filosofia che inseguia le preoccupazioni della gente - elemento che ritrovo nella definizione delle zone ad alta densità abitativa, a prescindere dal numero di utenti che incorrono in un ipotetico pericolo - è una filosofia nella quale francamente non mi riconosco, non ci riconosciamo. Per questo annuncio il voto di astensione su questo articolo del gruppo dei Socialisti.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Monelli.

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Proporrei all'art. 4, comma a), rispetto all'attuale dicitura, di modificare così: "Deve essere rispettato" - togliamo "i limiti di esposizione connessi al raggiungimento degli obiettivi" - "l'obiettivo di qualità di cui all'art. 3, comma uno, lett. d), punto 2, della legge 36/2001.

SEBASTIANI. Per noi va bene.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale.* "... gli obiettivi di qualità...".



PRESIDENTE. Allora l'emendamento è: “Devono essere rispettati gli obiettivi di qualità di cui all'art. 3, comma uno, lett. d), punto 2, della legge 36/2001”. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al primo comma dei Consiglieri Sebastiani e Laffranco.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo del primo comma, lett. a), così come proposto dall'Assessore Monelli e confermato nella lettura da parte del Presidente dell'assemblea.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo del secondo comma presentato dall'Assessore Monelli.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

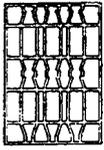
PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 4 così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo quale quarto comma presentato dall'Assessore Monelli.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti, che ricapitolo: uno soppressivo al primo comma da parte del Consigliere Gobbini, che poi è stato ritirato, quindi non esiste più; un emendamento sostitutivo al primo comma - controfirmato anche dall'Assessore Monelli, che ne ha presentato uno identico - da parte del Consigliere Gobbini, che è uguale ad un altro emendamento sostitutivo al primo comma presentato dal Consigliere Ripa di Meana; poi un emendamento sostitutivo al primo comma, sempre presentato dal Consigliere Ripa di Meana; un emendamento sostitutivo del primo comma, presentato dai Consiglieri Sebastiani e Laffranco, e un emendamento aggiuntivo al primo comma, presentato dai Consiglieri Sebastiani e Laffranco. C'è, inoltre, un emendamento sostitutivo al primo comma, presentato dall'Assessore Monelli.

Consigliere Ripa di Meana, prego.

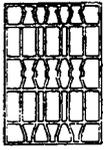
RIPA DI MEANA. Il primo emendamento è strettamente lessicale, per cui mi affido alla saggezza dei colleghi: si tratta di sostituire “nel rispetto” con “tenuto conto”, non ne faccio una questione essenziale. Per il secondo mi pare, dall'ascolto del testo che è stato ora letto, che il punto che mi stava a cuore, cioè i piani di rete, sia stato assorbito nel testo formulato. Quindi, ritiro il secondo e sul primo non insisto oltre il dovuto; sono anche pronto a ritirarlo.

PRESIDENTE. Il primo è lessicale, quindi chiedo alla Giunta regionale...

RIPA DI MEANA. Mi pare che la Giunta si esprima per il vecchio testo, e mi inchino; lo ritiro.

PRESIDENTE. Il Consigliere Ripa Di Meana ritira l'emendamento tecnico.

RIPA DI MEANA. Si vuole sottolineare la conformità alla legge.



PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento sostitutivo al primo comma presentato dal Consigliere Gobbini e dall'Assessore Monelli (e firmato anche dal Consigliere Ripa Di Meana, essendo lo stesso testo).

Metto in votazione l'emendamento Gobbini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo del primo comma, a firma Sebastiani-Laffranco.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al primo comma presentato dall'Assessore Monelli.

Il Consiglio vota.

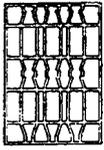
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 5 così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al primo comma, a firma Sebastiani-Laffranco.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. C'è un emendamento sostitutivo all'unico comma, Gobbini-Monelli, ed un emendamento aggiuntivo all'unico comma, Sebastiani-Laffranco. Consigliere Sebastiani, le chiedo se questo emendamento è riferibile all'art. 6 o all'art. 10.

SEBASTIANI. C'è stato un errore, è riferibile all'art. 10.

PRESIDENTE. Allora c'è solo l'emendamento sostitutivo da parte dei Consiglieri Gobbini e Monelli. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento sostitutivo Gobbini-Monelli.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

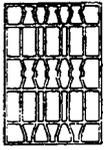
PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 6 così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 7.

PRESIDENTE. Sono stati presentati due emendamenti: l'emendamento sostitutivo all'unico comma, a firma Gobbini-Monelli, e l'emendamento aggiuntivo all'unico comma, a firma del Consigliere Ripa Di Meana. È aperta la discussione. Consigliere Ripa Di Meana, prego.



RIPA DI MEANA. Il testo letto riassume la preoccupazione espressa con questo emendamento, che è dunque ritirato.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento sostitutivo all'unico comma, Gobbini-Monelli.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 7 così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 8.

PRESIDENTE. Non è stato presentato alcun emendamento. Ci sono interventi? Non ci sono interventi, quindi metto in votazione l'art. 8.

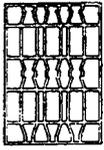
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 9.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 9.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 10.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento aggiuntivo al primo comma dai Consiglieri Sebastiani e Laffranco. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 10. Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Volevo attrarre l'attenzione dei colleghi su questo primo comma. Va benissimo la lett. c): “due esperti in materia di inquinamento elettromagnetico designati dalla Giunta regionale”, però occorre mettere anche “tecnologie di risanamento” perché, quando gli esperti trattano certi problemi, devono anche sapere gli eventuali costi da sostenere ai fini del risanamento, quindi è necessario anche questo.

PRESIDENTE. Il Consigliere Ripa Di Meana ha chiesto di intervenire; ne ha facoltà.

RIPA DI MEANA. L'emendamento mi sembra del tutto ragionevole, quindi mi associo all'emendamento Sebastiani.

PRESIDENTE. Vi sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'art. 10.

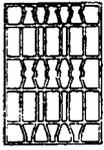
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma dei Consiglieri Sebastiani e Laffranco.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 11.

PRESIDENTE. All'art. 11 è stato presentato un emendamento aggiuntivo, quale art. 11/bis. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Questa norma rientra nel novero di quelle non sufficientemente puntualizzate dalla legge, cioè tra quelle i cui criteri di definizione sono demandati alla disciplina regolamentare da parte della Giunta regionale; dunque su questa norma ci asterremo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 11.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo quale art. 11/bis, presentato dall'Assessore Monelli.

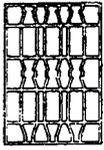
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 12.

PRESIDENTE. Vi sono interventi? Se non ci sono interventi, devo dire che all'art. 12 è stato presentato un emendamento sostitutivo al terzo comma da parte dei Consiglieri Laffranco e Sebastiani. Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. È una conseguenza del precedente art. 10, quindi c'è da aggiungere solo la parola "risanamento" dopo "prevenzione": "prevenzione e risanamento per l'inquinamento elettromagnetico".



PRESIDENTE. Consigliere Sebastiani, se vuole chiarirlo ancora meglio... Abbiamo al terzo comma la frase “nonché per studi e ricerche sul territorio preordinate alla prevenzione e tutela” sostituita dalla frase “nonché per studi e ricerche sul territorio preordinate alla prevenzione e risanamento per l'inquinamento elettromagnetico”; cos'è che cambia rispetto a questo?

SEBASTIANI. Non c'è “risanamento” nel testo precedente; la parola “risanamento” va aggiunta.

PRESIDENTE. La “tutela” rimane?

SEBASTIANI. No, non rimane la “tutela”; “alla prevenzione e risanamento per l'inquinamento elettromagnetico”.

PRESIDENTE. Consigliere Ripa Di Meana, prego.

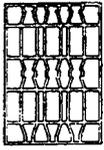
RIPA DI MEANA. Presidente, su questo emendamento non posso seguire il Collega Sebastiani, poiché in questo caso il risanamento ha una corrispondenza con chi lo pagherà, ed è evidente nel mio spirito che a pagarlo non debba essere la comunità, ma debbano essere gli inquinatori. Dunque vorrei suggerire il testo precedente; mi sembra, sotto questo aspetto, libero da possibili incursioni.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento sostitutivo presentato dai Consiglieri Laffranco e Sebastiani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 12.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 13.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento aggiuntivo all'unico comma da parte del Consigliere Ripa Di Meana. Prego, Consigliere Ripa Di Meana.

RIPA DI MEANA. L'emendamento aveva due oggetti: la valutazione di impatto ambientale, che è stata riassorbita e sviluppata nell'art. 12, e un secondo ampliamento, che egualmente è venuto a proposito, oltre che della telefonia, anche della radio e della televisione. Ritengo quindi che il mio emendamento sia superato, pertanto lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 13.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

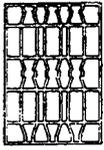
PRESIDENTE. L'art. 14 è soppresso; art. 15.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 15.

PRESIDENTE. Non è stato presentato alcun emendamento. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 15.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 16.

PRESIDENTE. Non ci sono emendamenti. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 16.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 17.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 17.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

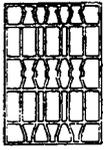
Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 18.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 18.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, votando l'emendamento all'art. 11, quale art. 11/bis, si è introdotta una parte di articolo in cui si prevede che "... nei casi previsti dal Regolamento di cui all'art. 5"; essendo intervenuto dopo l'art. 5, c'è bisogno di un emendamento all'art. 5 che preveda i casi previsti poi per l'art. 11/bis. Quindi è stato presentato dall'Assessore Monelli un emendamento all'art. 5, che verrà corretto tecnicamente: lett. g) "definisce i casi di sottoposizione alla procedura di impatto ambientale degli impianti di cui al comma 1 dell'art. 11/bis", che sarà art. 12, o quel che sarà. È aperta la discussione. Se nessuno interviene, metto in votazione l'emendamento all'art. 5, lett. g), presentato dall'Assessore Monelli.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera legge, se non ci sono interventi. Consigliere Melasecche, prego.

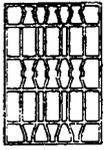
MELASECCHIE. È già stato detto che questa sicuramente è una legge importante, attesa. Per tutto l'iter che c'è stato e per una serie di proposte dell'opposizione non accolte, obiettivamente non riteniamo di approvarla, ma ci asterremo, per tutta una serie di ragioni.

Innanzitutto, per l'iter che è stato seguito, perché avremmo preferito un approfondimento su alcuni temi e ritenevamo che ci fossero in qualche modo le condizioni, anche da parte della maggioranza, di addivenire all'accettazione di emendamenti che invece sono stati respinti. Questa è la ragione per la quale ci asteniamo, in attesa comunque di vedere poi i decreti attuativi e lo sviluppo delle ricerche da parte della scienza, che ci daranno - ci auguriamo - notizie più precise in ordine a queste tematiche, che al momento sono abbastanza incerte.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Consigliere Tippolotti, prego.

TIPPOLOTTI. Sinceramente, pensavo ad un comportamento diverso da parte della minoranza. Ascoltando le dichiarazioni del Consigliere Melasecche, rimango in parte sorpreso; in parte perché, vedendo l'andamento della votazione, era evidente che la conclusione a cui sarebbe arrivata la minoranza sarebbe stata quella dell'astensione.

Non credo che sia vero fino in fondo sostenere che non c'è stata da parte della maggioranza la disponibilità ad accogliere questioni sollevate sia in sede di Commissione che in sede di discussione consiliare, perché sostanzialmente, al di là di aggiustamenti di carattere tecnico o di chiarificazioni sull'iter procedurale - vedi la questione dei regolamenti - il dato di fondo su cui ci siamo un po' scontrati e su cui avevamo tenuta aperta la discussione era sostanzialmente il punto riguardante le zone sensibili. Credo che,



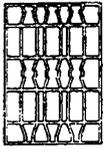
invece, questa sia una buona legge; una legge che, ripeto, ha tenuto conto delle osservazioni, da qualsiasi parte siano venute. È una legge che risponde ad un problema molto importante e delicato, sentito dalla popolazione; obiettivamente non era facile costruire una normativa che desse risposta a tutti gli interrogativi sollevati.

Credo che noi, tutto sommato, abbiamo fatto un buon lavoro - per "noi" intendo tutto il Consiglio regionale - perché alla fine siamo riusciti a licenziare un testo che, secondo me, è di buon raccordo con il testo della legge quadro nazionale; è un testo equilibrato nel suo insieme e nel suo impianto. Dal mio punto di vista, è anche un testo importante sul piano della qualità, perché si regge sostanzialmente su tre cardini, che sono stati già ricordati in sede di discussione generale stamattina e che, mano a mano che abbiamo discusso gli emendamenti, sono venuti fuori.

Il primo è quello del principio di cautela: non voglio riaprire tutta la diatriba su quale scienziato sia il depositario della verità più vera rispetto alle problematiche, alle contraddizioni, o comunque ai dati non coincidenti, in termini complessivi, tra chi dice che l'inquinamento elettromagnetico fa male e chi dice che forse non c'è diretta corrispondenza, per esempio, tra l'incidenza dei tumori nei bambini che risiedono in zone in cui vi è un'alta concentrazione di elettromagnetismo rispetto a quelli che non vi risiedono, perché vorrei ricordare a tutto il Consiglio che i primi dati, fonte di osservazione, di valutazione e di mobilitazione spontanea, furono quelli forniti in Svezia dal Karolinska Institut di Stoccolma - che è il primo centro scientifico di fama mondiale a seguire, in particolare, l'andamento delle leucemie infantili - che notava proprio questa incidenza.

Quindi addentrarsi in una diatriba su quanto il prof. Veronesi - stimato oncologo e Ministro di questa Repubblica - sostiene in merito alla corrispondenza o meno tra l'incidenza dei tumori infantili e l'inquinamento elettromagnetico mi sembra molto sterile. Credo che questo Consiglio regionale abbia dato prova di una piena autonomia di giudizio e di critica, riuscendo a costruire un testo legislativo che non si è messo ad inseguire le varie tesi scientifiche, che possono essere di parte e più o meno strumentalizzate.

Il secondo elemento contenuto in questa legge, a mio avviso molto importante, è il principio di giustificazione per quanto riguarda la richiesta di indispensabilità degli impianti. Anche questo elemento è stato evidenziato questa mattina, non lo ripeto nella sua articolazione; credo che sia sotto gli occhi di tutti



quanto sia fondamentale e che valore aggiunto di qualità politica troviamo con questo principio, all'interno di questa legge.

Il terzo punto è che, tutto sommato - anche tenendo conto della discussione sugli emendamenti, anche tenendo conto delle questioni che erano in parte di aggiustamento tecnico, ma che per alcuni versi, soprattutto alcune, sottintendevano surrettiziamente anche un diverso punto di vista, probabilmente non sufficientemente approfondito - alla fine c'è stata una generale e piena armonizzazione della nostra legge regionale con la legge quadro nazionale.

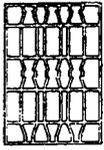
Rimane il problema dei regolamenti, lo sappiamo, ed è per questo che insisto nel dire che abbiamo fatto un buon lavoro, perché sicuramente i regolamenti, che sono demandati alla legge quadro nazionale, non vedranno la luce nei tempi in cui la legge stessa li prevedeva, vista la situazione politica generale. Quindi bene abbiamo fatto ad individuare - pur con un lasso di tempo congruo, ma non eccessivo, di 120 giorni - una scadenza che permette alla nostra regione di avere dei punti di riferimento, che salvaguardano appunto il principio di cautela sanitario e le questioni di carattere più generale di tutti gli elementi della legge.

Quindi, a nome del gruppo di Rifondazione Comunista dichiaro il voto favorevole a questa legge; ribadisco e puntualizzo nuovamente che, secondo noi, abbiamo fatto un buon lavoro e che, probabilmente, un voto unanime avrebbe dato un significato più alto, sul piano della politica; anche da parte della minoranza si sarebbe potuto approfittare di un'occasione per esprimere, con il voto favorevole, una posizione che tenesse conto complessivamente delle reali esigenze della popolazione della nostra regione.

PRESIDENTE. Consigliere Ripa Di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Abbiamo una buona legge, una legge che toglie la popolazione di questa regione e buona parte degli amministratori da una condizione di inferiorità, di debolezza e di vulnerabilità di cui noi siamo consapevoli, per ammissione degli stessi amministratori e per la diuturna pressione che in questi mesi abbiamo avuto dai comitati che hanno rappresentato le preoccupazioni della maggior parte dei cittadini.

Abbiamo dunque una legge che rialza la testa, che offre degli strumenti, in assenza dei decreti attuativi e in presenza di una nuova generazione di gestori - perché se ne aggiungono, come ognuno sa, non pochi -



che pretendevano in questa regione, impunemente, di moltiplicare ad libitum le loro esigenze di mercato, prima che tecnologiche. Dunque è un giorno di piena soddisfazione per molti di noi.

Certo, come posso nascondere il rammarico alla notizia che i colleghi che hanno lavorato in questi giorni con grande ed apprezzata saggezza - mi riferisco, per esempio, alle questioni di priorità da sottolineare nel testo della legge per le destinazioni a carattere residenziale - e che sono legati a noi dalla condizione di grande imbarazzo in cui si è trovata la Regione, oggi scelgano (così sembra) di discostarsi non solo dalla coerenza e dalla utilità del loro apporto, ma dallo stesso comportamento che a livello nazionale è stato assunto varando una legge all'unanimità, una legge quadro nazionale? Tanto più la mia sorpresa si fa acuta poiché questa 'pausa di riflessione' - così la intendo, non voglio caricarla di significati ulteriori - avviene dopo le elezioni politiche, in una condizione che favorisce la sincerità, la franchezza e l'approfondimento del nostro lavoro.

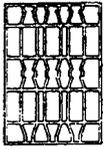
Dunque, se si dovesse delineare un voto di astensione da parte dei colleghi della minoranza, ne sarò certamente rammaricato; liberi, ben inteso, tutti e ciascuno di noi di comportarsi come ragione e coscienza detta. Però è una buona giornata; abbiamo dato in concreto ai cittadini ed agli amministratori uno strumento efficace, praticabile, innovativo.

Sottolineo e concludo su questa nota: vi sono in questa legge, rispetto alla legge quadro, elementi di grande interesse e di grande novità. Ho già sviluppato stamani, prendendo la parola, il tema del principio di giustificazione, che, nelle condizioni che ben conosciamo del mercato 'selvaggio' che si riferisce all'energia, alla radio, alla televisione ed alla telefonia, rappresenta un ottimo strumento che noi offriamo agli umbri ed ai loro Comuni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto il Consigliere Laffranco; ne ha facoltà.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. In maniera molto breve motiverò, quale relatore di minoranza, anche a nome del gruppo di Alleanza Nazionale, il nostro voto di astensione.

Mi pare che quanto dicevano poc'anzi i colleghi Ripa Di Meana e Tippolotti, soprattutto quest'ultimo, non possa essere valutato positivamente. Vedete, colleghi, se da parte nostra questa sarà stata un'occasione perduta o meno lo sapremo soltanto nel momento in cui la Giunta regionale varerà i

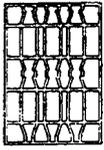


regolamenti attuativi. Ed è questo il motivo per cui oggi non sappiamo se questo strumento sarà uno strumento discreto o ottimo, uno strumento veramente efficace o solo parzialmente efficace.

Quando, svolgendo la mia modesta relazione di minoranza, inizialmente, ho avuto modo di dire che questa legge doveva contenere in sé tutta una serie di passaggi che invece la Giunta ha fatto propri attraverso i regolamenti che dovrà emanare entro 120 giorni, non stavo trovando una pregiudiziale motivazione di non condivisione, stavo semplicemente esprimendo il contenuto politico della nostra posizione. Mi spiego: soltanto quando potremo esaminare, con il parere della Commissione competente - aggiungo che non ci si può dire, né giuridicamente, né politicamente, né sostanzialmente, che il parere consultivo della Commissione vale tanto quanto l'esame da parte della Commissione e l'approvazione da parte dell'aula di tutta una serie di contenuti - le procedure autorizzative, i criteri di formazione del Catasto degli impianti, le procedure di risanamento (sono tutte cose, unitamente ad altre che ho indicato stamattina, che non credo valga la pena di ripetere), soltanto in quel momento sapremo se sarà stata giusta la scommessa di Tippolotti (che ultimamente ne ha fatte di ottime, grazie ancora...), oppure se avremo avuto ragione noi ad essere più prudenti; ce lo consentirete.

Non abbiamo ostacolato il percorso della legge perché credevamo nell'importanza di dotare la regione dell'Umbria di un giusto strumento; non abbiamo ostacolato un percorso molto veloce della legge, perché ritenevamo di dover dare agli umbri, comunque, uno strumento legislativo. Abbiamo presentato le nostre proposte di modifica; devo dire con soddisfazione che la più importante è stata approvata; certo, con un po' di arroganza, come al solito, da parte vostra, perché avete voluto approvare il vostro emendamento assolutamente uguale al nostro, pur avendolo presentato dopo; figuratevi, se approvavate un emendamento a firma di Sebastiani e Laffranco moriva qualcuno! È sempre il vostro modo di fare, è un po' quello che vi ha fatto perdere le elezioni.

Vedremo se le nostre preoccupazioni e la nostra prudenza troveranno fondamento; altrimenti avreste il nostro - il mio, se sarà la Seconda Commissione a valutarlo, sia pure consultivo - parere favorevole sui regolamenti attuativi. Allora avrete avuto ragione voi, potevamo fare un passo in più; ma siccome siamo memori di regolamenti non emanati, di regolamenti da perfezionarsi, di regolamenti assolutamente inefficaci ed incompleti, permetteteci di avere dei timori. Ma considerate - soprattutto considerino gli umbri - che da parte nostra c'è stato un atteggiamento fortemente positivo, non ostruzionistico, con proposte modificative,



la principale delle quali avete accettato, qui, oggi. Ricordate: qui, oggi, perché l'Assessore Monelli in Commissione disse "vedremo in aula"; le avete recepite, ne prendiamo atto positivamente, ma l'avete recepita *voi* la *nostra* proposta.

Valuteremo fra 120 giorni - chissà se saranno 120 - vedremo soprattutto se ci sarà un contenuto, una sostanza; allora la Commissione considererà anche il nostro parere favorevole. Allora avranno avuto ragione il collega Ripa Di Meana e anche il collega Tippolotti; altrimenti, probabilmente, la nostra prudenza sarà da considerarsi giustificata, alla luce delle nostre considerazioni.

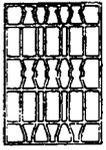
Quindi confermo il nostro voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Sebastiani per dichiarazione di voto; ne ha facoltà.

SEBASTIANI. Anch'io confermo il voto di astensione. Vorrei innanzitutto ringraziare i colleghi Tippolotti e Ripa Di Meana, di cui ho apprezzato le doti anche politiche con le quali sono intervenuti, ma non condivido questo loro disagio rispetto al fatto che i colleghi della minoranza danno un voto di astensione. Esprimono un voto di astensione per due motivi ben precisi.

Il primo è un aspetto strettamente tecnico: non sono sicuro che questa legge sarà una bellissima legge; vedremo i regolamenti attuativi. Secondo me, abbiamo ottenuto una buona cosa, nel senso che, anche con il contributo determinante della minoranza, siamo riusciti a modificare l'art. 4, che include tra le aree sensibili anche le aree urbanizzabili ed urbanizzate. Questo lo si deve soprattutto al lavoro che è stato fatto in Commissione. Credo però che, al di là di questo, la legge non dia una risposta chiara sul problema del risanamento degli impianti e, come dicevo prima, rinvii troppe cose ai regolamenti attuativi.

Vengo subito anche all'altro motivo che ci porta all'astensione: è un discorso di procedure. Qui andremo ad approvare una legge che abbiamo definito con troppa fretta, cosa che non comprendo, dato che il Consigliere Ripa Di Meana aveva presentato il suo primo disegno di legge già un anno fa. Ci siamo ridotti a stringere i tempi in pochissimi giorni, perché il disegno di legge della Giunta è stato presentato il 7 maggio; in pochissimi giorni abbiamo dovuto attrezzarci e fare tutti gli emendamenti. La discussione non è avvenuta neanche in Commissione, perché di fatto è stato strozzato anche il dibattito in Commissione.



Un altro comportamento grave è dato dal fatto che oggi, alle 15.30, il Consiglio regionale è stato sospeso per permettere la discussione sugli emendamenti e la discussione, di fatto, è avvenuta tra i membri della maggioranza; noi della minoranza siamo stati esclusi. Quindi, di fatto, c'è stata una mortificazione delle forze di minoranza.

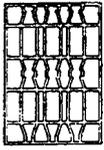
Per questi motivi, credo che sia quanto meno necessaria la nostra astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Pacioni; può farlo.

PACIONI. Ritengo anch'io che oggi con questa legge, comunque sia, usciamo da una giungla, da una situazione che non era più sostenibile, da comitati che proliferavano a livello regionale, da situazioni che non avevano controllo, con le responsabilità che si assumevano in proprio gli amministratori comunali nel momento in cui rilasciavano le varie licenze, con una situazione di "terra di nessuno" da parte di coloro che installavano le antenne.

Oggi, con questa normativa, abbiamo raccolto forse i vari suggerimenti - anche se non al cento per cento, diciamo - abbiamo dato certezza ai cittadini umbri, nello stabilire delle norme di tutela per quanto riguarda la salvaguardia ambientale e per quanto attiene un rapporto stretto con le esigenze della cura a livello sanitario nella nostra regione.

Siamo una delle prime regioni ad avere attuato, dopo la legge quadro nazionale, una normativa chiara rispetto ai vari aspetti della materia. Questa legge permetterà di porre fine a tutta una serie di conflittualità che sono emerse nell'ambito del nostro territorio regionale. In primo luogo mi riferisco a Terni, in quanto in questa legge parliamo non soltanto di elettromagnetismo, ma anche delle questioni riguardanti gli elettrodotti, i campi magnetici e così via. Sono tre anni, ormai, che c'è una mobilitazione da parte dei cittadini di quella realtà, cittadini che si sono da tempo organizzati per quanto riguarda il problema del posizionamento delle antenne per la telefonia mobile. Rispetto a ciò potremmo dire che il Consiglio regionale, con questa legge, può dare una risposta, può dare delle certezze ai cittadini, che fino a questo momento erano l'anello debole di una trattativa ed una normativa che li rendeva, rispetto ai giganti delle telecomunicazioni, soggetti deboli di fronte ai TAR o ad altre istituzioni. Abbiamo quindi recepito queste sensibilità, abbiamo recepito la volontà di andare oltre e di dare delle indicazioni.



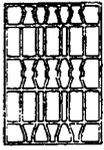
Certamente, quando alla chiusura del passato Consiglio regionale presentai un disegno di legge, eravamo ormai in una “terra di nessuno”. Il Presidente Liviantoni si ricorderà: “Perché ha presentato questo disegno di legge?”, mi chiese all'ultima seduta del Consiglio Regionale. È vero, era fuori tempo, in quell'occasione; ma da allora ad oggi è passato molto tempo, è passato poco più di un anno, ma in questo anno è cresciuta l'attenzione a questi problemi, vi è stata una partecipazione importante, vi è stata una forte presa di posizione da parte dei cittadini, che ha permesso a questo Consiglio regionale di arrivare quasi all'unanimità alla votazione di questa legge. Certo, si poteva fare ancora di più, potevano essere inseriti altri aspetti, ma credo che abbiamo definito degli elementi precisi e dei riferimenti certi.

Passiamo alla questione dei regolamenti attuativi. Mi riferisco a quanto è stato detto dal Consigliere Ripa Di Meana, dal relatore Gobbin e dal collega Tippolotti: siamo ormai in una situazione pericolosa, perché, se non abbiamo presto questi regolamenti attuativi, abbiamo ancora di fronte a noi una difficoltà riguardo all'applicazione della legge quadro nazionale, e non credo che questo Governo, in queste poche ore o giorni di permanenza, sarà in grado di formularlo.

Dovremmo poi fare un'azione perché questa possibilità di avere i decreti attuativi vi sia al più presto. Per quanto riguarda la definizione dei nostri regolamenti da parte della Giunta Regionale, anch'io francamente avrei preferito che questa legge contenesse delle normative più ampie rispetto a tale aspetto. Si è scelta un'altra strada; benissimo, se questa strada è più snella, se andiamo verso un'organizzazione più adeguata, se troviamo in questi regolamenti la posizione giusta, credo che avremo delle situazioni importanti.

Ma noi abbiamo stabilito dei punti di riferimento certi per quanto riguarda le procedure per il risanamento, con le norme di installazione degli impianti, con il rapporto, per quanto riguarda il PUT, con le aree urbanizzate ed i centri abitati. L'art. 4 ne è una conferma, perché abbiamo inserito le zone abitate dentro questa discussione. Certo, vi è un altro forte elemento: vigileremo, come Consiglio Regionale; nel regolamento attuativo dovremmo esaminare tutta una serie di questioni relative alla quantità ed ai livelli per quanto riguarda le fonti di emissione, sia da parte della telefonia mobile, che per i campi elettromagnetici.

È per questo che consideriamo con soddisfazione la discussione che c'è stata, una discussione che non si è avuta soltanto nelle ultime due settimane, ma che è partita ormai da un anno, con i vari disegni di legge presentati, dalle varie partecipazioni alle iniziative che si sono sviluppate in questo periodo. Quindi si poteva arrivare ad un voto unitario da parte di tutto il Consiglio regionale, per le problematiche di alto livello che



portiamo in discussione, che non sono questioni di parte, ma che investono complessivamente, a livello sanitario ed ambientale, la società umbra ed il nostro territorio. Non è stato così.

Noi riteniamo comunque che, rispetto a questo, vi è stato lo sforzo e l'impegno da parte del gruppo dei Democratici di Sinistra, la capacità di aver dato un ulteriore contributo sia nell'approfondire la materia che nel cercare elementi forti per analizzare il più possibile l'articolato di questa legge. Nel dare una risposta così forte e positiva, non possiamo che dare un voto favorevole a questa legge, che rappresenta un atto fondamentale di questa legislatura, anche rispetto alle nuove problematiche che abbiamo di fronte per quanto riguarda gli aspetti non solo ambientali ma anche sociali e sanitari della nostra realtà regionale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'intera legge. Prego i colleghi Consiglieri di prendere posto. Metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Monelli.

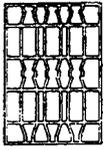
MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Chiederei l'urgenza.

PRESIDENTE. Sull'urgenza il Consiglio è invitato a pronunciarsi. Metto in votazione la richiesta di urgenza presentata dalla Giunta regionale.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiuderei qui la seduta del Consiglio regionale. Colleghi Consiglieri, vorrei ricordarvi che domani mattina riprenderemo i lavori con le interrogazioni *question time*, quindi vi pregherei di essere puntuali.



BAIARDINI. Presidente, sull'ordine dei lavori, un'informazione, per cortesia: siccome ci sono delle nomine urgenti, vorrei sapere quando sono all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Domani mattina, dopo le *question time* c'è l'ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 19.05.